



Il fratello Mario Salis della loggia "Giovanni Maria Angioj" (355) di Sassari con i ragazzi della casa-famiglia "Saint Francis Boys Home" di Cochin, nello Stato di Kerala, nell'India meridionale. L'officina sarda sostiene da 10 anni questo istituto che accoglie ragazzi dai 6 ai 18 anni in grave difficoltà.

sommario

in primo piano

2 Conferenza Mondiale Grandi Logge

Cronaca

4 IL CASO / Corriere di Livorno: "La caccia alle streghe non paga"

Servizio Biblioteca

7 Incontro Villa "Il Vascello" con Irene Manguy sul simbolismo massonico

Manifestazioni

7 VARESE / Il Gran Maestro all'incontro "Amor di Libri"

• LIVORNO / La Massoneria ricorda Alessandro Tedeschi

• AREZZO / I sessanta anni della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo

• ROCCELLA JONICA / Due giorni di iniziative massoniche

• SIENA / Nuovo libro sul Gran Maestro Domizio Torrigiani

• PERUGIA / Massoneria filatelica

• GROSSETO / Celebrazioni in ricordo di Francesco Baracca

• ACCADEVA A MARZO...

Attività Internazionali

• USA / Un DeMolay italiano in America

• FRANCIA / Alla "Septimanie" nuovo Gran Maestro Provinciale

attività Grande Oriente d'Italia

• 20 Notizie dalla Comunione

rassegna stampa

• 22 storia e cultura
• attualità

35 anniversari

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

WASHINGTON / Incontro delle Massonerie regolari del mondo dall'8 al 10 maggio

Parola d'ordine combattere tirannia e fanatismo

L'intervento del Gran Maestro Raffi

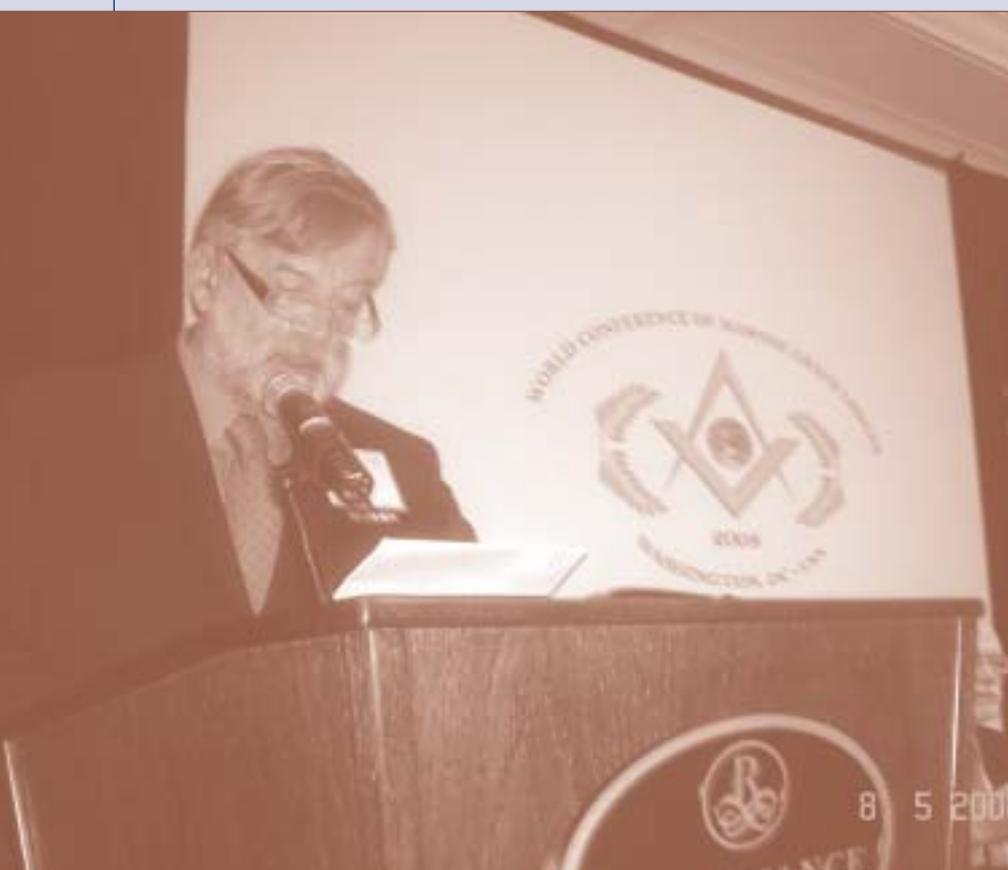


WASHINGTON — “La lotta contro la tirannia, l'intolleranza, il dogmatismo e l'ignoranza deve diventare, operativamente, la nostra parola d'ordine. Deve diventare la parola

che salda la catena che unisce i Liberi Muratori di tutto il mondo”. E' uno dei passaggi chiave dell'intervento del Gran Maestro del 'Grande Oriente d'Italia' Gustavo Raffi, tenuto a Washington alla Conferenza Mondiale delle Grandi Logge Massoniche (8-10 maggio 2008). “La istituzione di una Giornata Mondiale della Libera Muratoria — ha spiegato — contro ogni forma di fanatismo potrebbe essere l'occasione per rendere esplicito e palese, a livello planetario, il nostro continuo impegno per la libertà e il progresso dell'uomo”. Secondo il Gran Maestro, “le antiche tenebre non sono scomparse. Hanno un nome diverso — ha osservato — ma tutte rimandano all'antico fanatismo, all'antica intolleranza, all'antica sopraffazione, all'antica superstizione e all'antica volontà di asservire l'uomo. Malgrado sforzi secolari, non sono state spazzate via dalla Luce della cultura, del progresso, della democrazia e della libertà”. Per questo, ha spiegato Raffi, “un uomo e un Libero Muratore non possono dimenticare che la loro essenza è la Luce. E che questa Luce, in cui si esprime il Grande Architetto dell'Universo, deve dissolvere le tenebre: ristabilendo l'aurora del vero progresso”. “Combattere per la Lu-

ce contro le tenebre — ha proseguito Raffi — è la sfida più grande che si prospetta, nel futuro, per la Libera Muratoria Universale: se vuole essere al livello delle grandi battaglie che, da sempre, i Liberi Muratori hanno intrapreso nel passato. Da Beniamino Franklin a Simon Bolivar, da Garibaldi a Allende sino alla schiera gloriosa di Fratelli che si sono opposti a dittature e tirannie in ogni parte del mondo”. Dunque, secondo Raffi, la Libera Muratoria “deve proclamare a tutti che l'uomo è il suo centro e che nel rinnovamento di questo uomo, nella sua libertà e nella sua felicità, vede l'attuazione della volontà del Grande Architetto dell'Universo alla cui Gloria noi tutti lavoriamo”. “Dobbiamo essere consapevoli che noi siamo i custodi di un antico sogno — ha aggiunto il Gran Maestro del Goi — quello di costruire, o se si preferisce ricostruire, un uomo diverso e migliore. Un uomo che guardando negli occhi un suo simile, a qualunque etnia, zona geografica, convinzione, religione appartenga, possa dire 'Tu sei mio fratello'. È per questo sogno, in cui si condensa l'essenza del messaggio esoterico, che noi siamo qui a Washington: accomunati dalla passione per l'uomo e dal desiderio di renderlo migliore. Di farlo uscire, come il Mosè di Michelangelo, dal blocco di marmo che lo tiene prigioniero”. (*Adnkronos, 9 maggio 2008*)

Il testo integrale è in internet su www.grandeoriente.it



La cronaca di Oscar Bartoli



CENTINAIA DI GRAN MAESTRI MASSONI

accompagnati dai loro delegati sono venuti a Washington DC per partecipare alla nona edizione della Conferenza Mondiale.

In un mondo caratterizzato dall'intolleranza, dallo scontro tra religioni, dalla incapacità di dialogare tra le genti, i massimi esponenti mondiali di questa istituzione che si presenta da 300 anni come un laboratorio per migliorare l'uomo, hanno cercato di mettere a fuoco i loro principi che talvolta sembrano essere in controtendenza con l'andamento delle società occidentali.

La scelta di Washington non poteva essere più adatta visto che la capitale degli Stati Uniti è stata disegnata con molti riferimenti ad una loggia massonica: George Washington e i padri fondatori della nazione appartenevano a questa antica istituzione.

conferenza mondiale grandi logge

I temi in discussione:

MANTENERE LA INTEGRITÀ MASSONICA

Contro la manipolazione: come possiamo combattere le forze che cercano di infiltrarsi nelle logge per perseguire i propri obiettivi?

Prevenire gli scismi



CONTRO LE TENEBRE

Etica: come possiamo incentivare un comportamento etico nella società civile?

La Fratellanza dell'Uomo:

come possiamo combattere il fanatismo, l'intolleranza e la tirannia?

COLLEGARE LA FRATERNITÀ GLOBALE

Come possiamo sviluppare e promuovere scambi culturali ed accademici tra i Massoni nel mondo? Come possiamo aiutare la società civile a stabilire collaborazioni a livello mondiale per il miglioramento dell'umanità?

Il Grande Oriente a Washington: da destra, il Gran Maestro Aggiunto **Massimo Bianchi**, il Gran Maestro **Gustavo Raffi**, il fratello **Oscar Bartoli**, della "Italia Lodge 2001" di Washington e Gran Rappresentante della Gran Loggia del District of Columbia presso il Grande Oriente d'Italia, il Grande Ufficiale **Salvo Pulvirenti**.



La delegazione ufficiale era composta anche dal Grande Oratore Aggiunto **Ruggero Stincardini**.

Hanno partecipato ai lavori i fratelli **Alessandro Antonelli**, Grande Rappresentante del Goi presso la Gran Loggia del District of Columbia, e **Francesco Ponti**, entrambi della loggia "Libertas" (1223) di Lucca, gemellata con la "Italia Lodge".



Tra le relazioni più significative quella tenuta da Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, una obbe-

dienza che ha superato il 19mila iscritti in larga parte giovani.

"I massoni hanno la responsabilità di costruire o ricostruire un uomo migliore", ha detto Raffi. "Un uomo che può guardare un altro uomo negli occhi, senza tenere conto del suo gruppo etnico, origini, idee o religione, e dirgli: Tu sei mio Fratello".

(Oscar Bartoli per GR3-Radiotre)

La nona conferenza mondiale delle Obbedienze massoniche svoltasi a Washington
La fratellanza contro la tirannia

ALDO CHIARLE

Il Gran Maestro Onorario Chiarle sull'Avanti del 31 maggio

CASO CORRIERE DI LIVORNO / Il Gran Maestro Raffi in visita a Torino commenta la pubblicazione degli elenchi di massoni da parte di un quotidiano

"Noi denigrati, ma la caccia alle streghe non paga"

il Giornale Più che fastidio, indifferenza, di fronte a quella che viene vista come una campagna denigratoria e una ricerca di facile pubblicità. Questa la reazione di Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia alla pubblicazione di 300 nomi di affiliati alle logge massoniche sul *Corriere di Livorno*. Per il Gran Maestro, in visita alla sede torinese de *Il Giornale*, è la spia di un pericolo che incombe sulla società. "La pubblicazione delle liste è la dimostrazione che lo Stato democratico è in un periodo di grande difficoltà, sottoposto a grandi minacce".



Addirittura?

"Certo. Evidentemente sono state vane le grandi battaglie condotte nel passato, come quella dei sindacati che, proprio a Torino, si opposero con forza alle schedature dei dipendenti della Fiat".

E poi c'è un problema di privacy.

"Anche se la direttiva europea sulla privacy è stata recepita in Italia con almeno 18 anni di ritardo, alla fine è comunque arrivata anche da noi. E quindi va rispettata. Faccio un esempio".

Quale?

"Un sindaco va valutato per il suo operato. Che poi sia massone o no, poco conta. Anche un primo cittadino, nel suo privato, è libero di fare ed essere quello che vuole. Ma le conseguenze negative della pubblicazione delle liste possono anche essere altre".

Insomma, non è necessario ricoprire per forza una carica per essere danneggiati?

"Immaginiamo che tra i nomi pubblicati ci sia un giovane che di mestiere fa il fotografo. E che vada a fare servizi ai matrimoni. Ora che il suo nome è stato messo nero su bianco quante difficoltà incontrerà a trovare nuovi incarichi e nuovi lavori? E vi sembra democrazia questa?".

Come definirebbe dunque l'iniziativa del giornale livornese nei vostri confronti?

"È una campagna denigratoria, fatta peraltro da un giornale che evidentemente ha bisogno di farsi pubblicità".

il Giornale 8 giugno 2008

LIVORNO – Fioccano i "deh" in quel di Livorno. L'abituale interiezione di quest'angolo di Toscana stavolta evocava stupore. Oggetto di meraviglia, misto rabbia, un'iniziativa di Cristiano Lucarelli, l'ex bomber amaranto, che ora veste il gialloblù parmense, ma di mestiere, oltre al calciatore, fa l'editore. Si avete capito bene: da un annetto pubblica il *Corriere di Livorno* che, sulle sue colonne, ha messo nero su bianco nomi e cognomi di 300 massoni che proprio contentissimi non erano all'idea di ritrovarsi alla mercé del lettore. In una città di 160mila abitanti dove tutti conoscono tutti, ritrovarsi sul giornale e sulla bocca dei concittadini è un attimo e non un modo di dire.

Così in molti hanno esposto le loro lamentele: *in primis* il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, che ha parlato di una vera e propria "schedatura" e ha minacciato di portare tutti in tribunale. L'idea del quotidiano, a detta del direttore Emiliano Liuzzi, è perfettamente legale perché "elenchi e verbali non volevano criminalizzare nessuno". Intanto però il dibattito è aperto e non solo. Intere famiglie si sono spaccate e divise: ne è emblema casa Niccolini. Papà Enzo, massone da 32 anni e conosciuto quanto stimato pasticciere della città, è il papà del cronista che ha seguito lo spinoso caso e non ha esitato a spiattellare sul quotidiano i grembiuli cittadini.

A Livorno sono presenti ben 14 logge e c'è un "fratello" massone ogni 500 abitanti circa. Un censimento che ora è venuto alla luce per intervento del magistrato della Procura di Livorno, alle prese con indagini puntate sulla gestione della società "Porto 2000" che controlla il traffico turistico. Nel corso delle intercettazioni sarebbero infatti spuntati i nomi di molti iscritti alle logge. Da qui il passo è stato brevissimo in quanto il Pm ha richiesto e acquisito gli elenchi dei massoni di Livorno. I reati ipotizzati dalla Finanza sarebbero associazione a delinquere e peculato, ma ancora non sono noti i nomi di coloro che dovranno rispondere di eventuali addebiti.

Tanto però è bastato per gettare un sasso nello stagno di una città, per altri versi tranquilla. Giuseppe Argentieri, capogruppo di Fi in Comune e iscritto alle logge livornesi, si è detto preoccupato per il clima di diffidenza che normalmente circonda la Massoneria e che questi elenchi ora contribuirebbero ad aumentare. Dal canto suo, l'editore-calciatore-bomber si domanda cosa ci sia di male nell'iniziativa del suo giornale e non comprende i motivi di tanta riservatezza: "La Massoneria non opera per il bene comune?".



Che risposta può dare, a tutto questo, la Massoneria?

“La risposta l’abbiamo data nei giorni scorsi, in occasione della presentazione del busto di Alessandro Tedeschi e del libro dedicato a lui”.

In che senso?

“Tedeschi era un ebreo livornese, massone, che andò a vivere in Argentina e organizzò una fitta ed efficace rete sanitaria. Poi, con l’avvento del regime in Italia, tornò in Europa e si mise alla guida del Grande Oriente. Morì prima di venire catturato. Ecco, un personaggio di questo profilo è la risposta a chi ci denigra. Ma la risposta più grande è stata l’attenzione a questa manifestazione pubblica, dove erano presenti sindaco, politici, ma anche il rabbino capo e il vescovo”.

L’iniziativa della pubblicazione delle liste potrebbe essersi rivelata un boomerang per chi ha alzato il polverone.

“Oggi fare la caccia alle streghe non paga. Anzi, si rivolta contro chi la fa. È il frutto di anni di trasparenza e chiarezza durante i quali il Grande Oriente ha aperto i suoi archivi a storici e studiosi. D’altra parte i nomi sono stati pubblicati da un giornale in difficoltà, che vorrebbe rappresentare un’area che non è nemmeno più in Parlamento”.

Ma secondo lei che cosa dà così fastidio della Massoneria?

“Noi difendiamo i valori disinteressatamente, senza dare lezioni. A differenza della politica, non abbiamo interessi confliggenti da far coesistere per timore di perdere consenso. La Massoneria dà fastidio perché fa domande, pone dubbi. E sono questi, più che i rituali e i cerimoniali, a irritare. La Massoneria vuole educare l’uomo del dubbio, con capacità critica e autocritica. Doti che possono mettere in crisi impalcature che si basano invece su strutture rigide e gerarchiche”.

In definitiva, come si può chiudere questa polemica con il giornale livornese?

“Forse devono chiedersi se gli unici lettori di certi articoli non siano poi loro stessi. A questo punto potrebbero organizzarsi, comprare un numero del giornale e fotocopiarlo in modo da distribuirselo tra loro”.



Il Giornale, 8 giugno 2008

NOTA DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA



Le reiterate pubblicazioni di articoli sulla Massoneria livornese da parte del *Corriere di Livorno* iniziate dal mese di aprile hanno determinato il Grande Oriente d'Italia e i suoi associati a intraprendere le più opportune iniziative giudiziarie allo scopo di tutelare i propri diritti lesi sotto molteplici profili. Il contenuto dei diversi articoli stampa che si sono susseguiti in questi mesi integra plurime violazioni di legge che hanno determinato riflessi immediati e/o connessi anche sulla posizione degli esponenti del Grande Oriente d'Italia: diffamazione a mezzo stampa ex artt. 595 e 596-bis c.p.; concorso in rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio ex art.326 c.p.; pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale ex art. 684 c.p.; eventuale concorso nei delitti di corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio e/o di furto aggravato e/o di ricettazione ex artt. 319, 624-625,648 c.p. e/o in altri eventuali reati. E questo in considerazione sia dell'aspetto dell'illecito trattamento dei dati personali, avvenuto attraverso la pubblicazione dei nominativi degli aderenti al Grande Oriente d'Italia senza che sussistessero i presupposti del legittimo esercizio del diritto di cronaca quale causa di giustificazione del trattamento di simili dati sensibili; sia perché gli articoli stampa, non senza gli usuali toni allusivi e suggestionanti tipici di un certo deterioro modo di fare giornalismo, riferiscono e accostano il Grande Oriente e alcuni dei suoi esponenti a un'inchiesta giudiziaria rispetto alla quale non esiste alcun collegamento.

In considerazione di quanto sopra, la tutela giudiziaria si articolerà quindi su molteplici e distinte iniziative tra le quali sin da subito:

- azione civile ex art. 152 D. Leg.vo 196/2003 (Codice della Privacy) per il risarcimento danni derivante dalla illegittima pubblicazione degli elenchi dei nominativi e quindi per l'illecito trattamento dei dati sensibili;
- azione penale mediante querela per l'accertamento dei reati di diffamazione a mezzo stampa in relazione ai fatti attribuiti al Grande Oriente d'Italia e ad alcuni dei suoi appartenenti in considerazione dell'accostamento che è stato operato dal giornale rispetto a vicende giudiziarie cui i primi sono del tutto estranei;
- costituzione di parte civile nel procedimento penale avviato dalla Procura della Repubblica di Livorno per il reato di violazione del segreto istruttorio e in tutti quegli ulteriori reati sopra individuati.

ALTRE NOTIZIE NELLA RUBRICA ATTUALITÀ

il Giornale 8 giugno 2008

No al marchio d'infamia

di Giordano Bruno Guerri

La questione non è se i massoni abbiano o no diritto alla riservatezza, la questione è che ne dovrebbero godere tutti i privati cittadini. Proviamo a fare un esempio in contrasto con quello della Massoneria, ovvero il mondo dei cattolici praticanti. E supponiamo che un quotidiano di provincia decida (non vorrei dare un'idea) di pub-



« segue a pag. 6 »

« segue "Guerra" da pag. 5 »»

blicare l'elenco di chi la domenica si confessa e si comunica in duomo: nomi, cognomi, professioni. L'essere credente e praticante non è di certo un'infamia, anzi di norma viene percepito come una qualità. Eppure c'è da giurare che chi si vedesse pubblicato in quell'elenco si risentirebbe assai. E avrebbe ragione. Perché ognuno ha diritto di vivere la propria vita sociale nella discrezione del proprio gruppo di appartenenza; senza venire esibito in elenchi che, per il semplice fatto di venire esibiti, comportano una ghetizzazione, la riduzione al rango di individuo "dedito a". Inutile dunque sostenere che la Massoneria non è più segreta e che è lecito pubblicare l'elenco dei massoni.

Sarà anche lecito, ma è un atto volgare e consciamente aggressivo da parte di chi lo compie.

Tanto più nel caso del *Corriere di Livorno*, che ha estrapolato i nomi degli iscritti alle varie logge da un'inchiesta giudiziaria. Da notare che le liste erano state acquisite agli atti per verificare eventuali intrecci affaristici, ancora da provare. Si è trattato dunque di un gesto del tutto gratuito, una ricerca dello scoop a ogni costo, che si è fatto beffe del costo per chi l'ha subito. Un pasticciere massone non fa dolci meno buoni perché porta anche un altro grembiule, ma può perdere clienti che hanno in uggia le logge.

Effetti pratici a parte, bisogna mettere un freno alla tendenza dilagante di esporre in piazza i fatti di chiunque. Se è inevitabile che chi ha un ruolo pubblico finisca sotto il mirino dei media, chi quel ruolo non ce l'ha dovrebbe essere lasciato in pace a svolgere le attività — lecite — che più gli aggradano. Senza venire bollato per quanto guadagna, per chi frequenta, per come passa il tempo libero, per le associazioni a cui partecipa. Già viviamo in un'epoca supervigilata come neanche durante dittature: telecamere per la sicurezza, verifiche di ogni tipo contro l'evasione fiscale, controlli su controlli giustificati dalla necessità che i comportamenti privati non provochino danni pubblici.

Ci mancava solo che i giornali cominciassero a rendere noti i nomi di chi si associa a questo e a quello. Oggi i massoni, domani i cacciatori, dopodomani, appunto, chi fa la comunione. L'effetto è devastante, e non tanto per la privacy: è che, così facendo, l'individuo cessa di essere un individuo — con la sua preziosa, irrinunciabile unicità — e diventa un nome in una lista. E sulle liste c'è quasi sempre un bollo, o un marchio, d'infamia.

È in questo quadro che va considerata la pubblicazione dei nomi dei massoni di Livorno su un giornale locale. Ci dobbiamo però chiedere se ci si trovi di fronte a un'iniziativa tendente alla trasparenza, oppure se si tratti di un episodio con fini scandalistici. Se si trattasse del primo caso, saremmo d'accordo con l'esigenza della pubblicità che avrebbe potuto riguardare, così come la Massoneria livornese, anche altre associazioni private come i partiti politici e le confraternite filantropiche, l'Opus Dei e i club tipo Rotary. La trasparenza senza secondi fini e strabismi, serve sempre a migliorare la convivenza democratica. Quel che tuttavia non quadra a Livorno è il fatto che gli elenchi dei massoni ora pubblicati provengono da un procedimento giudiziario che li ha acquisiti nel 2007 in base all'ipotesi che l'intera fratellanza locale fosse dietro un'attività di criminalità finanziaria; e che il loro attuale riciclaggio può essere funzionale a interessi che restano oscuri.

Si tratta della stessa logica distorta della pubblicazione a catena delle intercettazioni telefoniche che partono da un'ipotesi di reato e finiscono per coinvolgere tutti coloro che hanno avuto a che fare con il telefono dell'indagato.

il Giornale 9 giugno 2008

Niente trucchi ma trasparenza

di Massimo Teodori

Ovunque nelle democrazie occidentali la Massoneria è una rispettabile associazione di cittadini che perseguono alcuni ideali, apertamente e orgogliosamente. In Inghilterra il capo della Gran Loggia appartiene alla famiglia reale. Negli Stati Uniti molti presidenti sono stati alti dignitari



massonici. In Francia per qualche tempo il Gran Maestro è stato il fratello del presidente Mitterrand.

Solo in Italia le cose vanno in maniera diversa. Dopo la stagione risorgimentale e post-risorgimentale in cui gran parte della classe dirigente liberale e democratica era legata alla Massoneria, nel dopoguerra il Grande Oriente d'Italia e le altre maggiori osservanze massoniche, risollevatesi dai divieti e dalle persecuzioni del fascismo, hanno per di più svolto le loro attività in un cono d'ombra che ha facilitato la crescita di escrescenze come la P2 di Gelli, più gruppo di potere senza aggettivi che loggia massonica.

È per questo che da noi la Massoneria ha una vita singolare, se confrontata con il resto dell'Occidente. D'altra parte l'opinione pubblica di solito guarda con sospetto dietrologico tutto ciò che ha a che fare con la Massoneria, mentre da parte loro i "fratelli", per legittima difesa o per difetto di orgoglio identitario, tendono a operare protetti dalla riservatezza. Negli ultimi tempi, tuttavia, con il Gran Maestro Raffi, il Grande Oriente d'Italia ha fatto passi avanti sul terreno della pubblicità e trasparenza.

servizio biblioteca

ROMA / Incontro a Villa 'Il Vascello' con Irène Mainguy Simbolismo massonico

Il 18 luglio una grande studiosa di 'cose' massoniche torna a visitare il Grande Oriente d'Italia. Per la terza volta, dopo il seminario di studi esoterici di Montecatini dello scorso febbraio, Irène Mainguy, bibliotecaria-documentalista, responsabile della Biblioteca del Grande Oriente di Francia, segretaria dell'Institut d'Études et de Recherches Maçonniques (Iderm) e vicepresidente della Société Française d'Études et de Recherches sur l'Écossisme (Sfere), è stata invitata dal Servizio Biblioteca per approfondire il tema del simbolismo massonico da lei am-

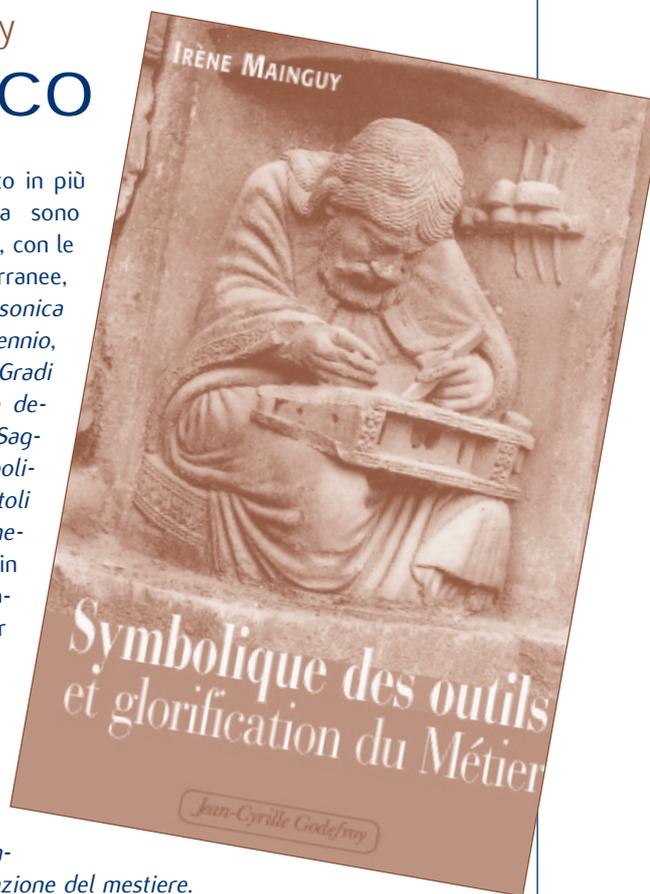


Irène Mainguy al seminario di Montecatini

piamente trattato in più opere. In Italia sono state pubblicate, con le Edizioni Mediterranee, *Simbolica massonica del Terzo Millennio*, *Simbolica dei Gradi di perfezione e degli Ordini di Saggezza* e *Simbolica dei Capitoli nella Massoneria* e sono in corso di traduzione, per lo stesso editore, *Le iniziazioni e l'iniziazione massonica* e *Simbolica degli utensili e glorificazione del mestiere*.

Quest'ultimo libro, uscito in Francia per i tipi Jean-Cyrille Godefroy, sarà presentato in anteprima nell'incontro del 18 luglio al quale parteciperà il Gran Maestro Gustavo Raffi. L'appuntamento è a Villa 'Il Vascello' alle ore 19.

Info: bibliogoi@grandeoriente.it



manifestazioni

Teatrino affollato per l'incontro con numero uno della Massoneria

Il Gran Maestro Gustavo Raffi in cattedra insegna la "filosofia del dialogo e della scoperta"

PREALPINA Il Gran Maestro ha fatto il pieno, visto che ad accoglierlo fuori del teatrino "G. Santuccio" di via Sacco c'era un folto pubblico (il 14 maggio) raccolti già ben prima del suo arrivo. Quindi l'entrata dell'avvocato Gustavo Raffi, atteso però, più che per il suo ruolo che lo vuole specializzato in diritto commerciale e marittimo, per conoscere le motivazioni del suo giuramento sul solenne libro della Legge sacra. "Chi siete oggi e cosa pensate di fare domani", questa la breve domanda che lo stesso Raffi ha fatto a se stesso e al pubblico per spiegare "la necessità di un meccanismo

che sia in grado di dare risposte ai quesiti di oggi". Breve l'introduzione di Claudio Bonvecchio, professore di Filosofia delle Scienze Sociali all'Università dell'Insubria, che lo ha voluto ospite in un incontro racchiuso sotto il nome di "Amor di Politica", ma a sua volta articolato nel più ampio contenitore della rassegna letteraria di Varese "Amor di Libri". Dunque subito a lui la parola, l'avvocato civilista classe 1944 e residente a Ravenna, ma più di tutto il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, che parla nel nome della "filosofia del dialogo, dove gli uomini si mettano in discussione pronti a

modificare il proprio pensiero e concepire la filosofia della scoperta come un pensiero e mai come un errore”, e ancora di “una Massoneria che esprime un modo di essere di uomini che credono nelle loro idee ma non ne sono succubi”.

Ed in effetti “se Mozart è stato Mozart non lo è stato perché era massone”, stesso dicasi per Garibaldi, il massone più noto e autorevole dell'Ottocento. C'è in loro, come in tutti gli “adepti”, una sorta di volontà di muoversi al di là della ricerca di consensi in termini di dominio e governo, ma piuttosto per una società che sappia essere davvero civile e democratica indipendentemente dalle questioni politiche e religiose. Perché dunque la Massoneria, in cui i lavori della loggia sono riservati ma non segreti, che rispetta le donne ma non le accetta, così distante dal vivere comune per quella sua osservanza di An-

tichi Doveri e il lavoro alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo, non si rivolge a tutti? “E' un patto per rinverdire la storia”, risponde Raffi, che aggiunge a proposito della sua influenza: “Non detta linee politiche o religiose, pur dovendo essere credenti, ma solo testimonianza di valori”.

Monica Toso - La Prealpina, 15 maggio 2008

ALTRI ARTICOLI IN RASSEGNA STAMPA



La notizia è anche in internet con un servizio del Telegiornale del Grande Oriente d'Italia

www.grandeoriente.it



Tra gli ospiti della rassegna, Alda Merini, Dacia Maraini, Giovanni Reale, Stefano Zecchi, Giorgio Scaramuzino, José Maria Aznar, Umberto Bossi, Silvio Raffo, Mario della Porta Raffo e Luca Goldoni



Il Gran Maestro con Claudio Bonvecchio



Il pubblico al Teatrino Santuocio



Il blog di VareseNews sulla Massoneria aperto in occasione della partecipazione del Gran Maestro Raffi ad "Amor di Politica"

manifestazioni

manifestazioni

LIVORNO

La Massoneria ricorda Tedeschi

Un libro e un busto per il medico che si oppose al fascismo

IL TIRRENO La loggia massonica del Grande Oriente d'Italia (GoI) ha donato il busto di Alessandro Tedeschi alla città, il terzo dopo quello di Giosuè Carducci ed Adriano Lemmi. Alla cerimonia, che si è tenuta a Villa Fabbricotti, hanno partecipato il Gran Maestro della Massoneria del GoI, Gustavo Raffi, il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, il sindaco Alessandro Cosimi e i rappresentanti delle sette logge massoniche della città. Scoperto il monumento viene alla luce il busto di Tedeschi con il suo passato di medico livornese che, dall'esilio di Parigi, nel nome dei principi della tolleranza massonica si oppose al fascismo.

Solo la morte improvvisa lo strappa alla Gestapo: quando vanno ad arrestarlo, trovano solo il suo cadavere.

Per questo livornese non ci si ferma, però, al monumento realizzato da Stefano Pienotti di Pietrasanta, ma viene presentato anche un libro sulla sua vita e le sue opere. Il secondo libro sempre realizzato dalla Massoneria: il primo è stato quello sulla storia dell'istituzione dal Settecento alla Repubblica. "Questi atti ricordano ancora una volta quanto la storia di Livorno si intrecci con quella della Massoneria – dice Bianchi ringraziando il sindaco – i livornesi massoni hanno sempre avuto un ruolo di rilievo nelle vicende labroniche".

Ringrazia anche Raffi ed afferma che da diversi anni ormai gli



Il Tirreno del 5 giugno

archivi dell'istituzione sono aperti alla consultazione. "Ritengo inoltre importante approfondire questi studi sulla Massoneria – aggiunge Raffi – per collocare l'istituzione in quelle sue peculiari tradizioni che da sempre la vedono testimone di grandi va-

« segue a pag. 10 »

ANTICIPAZIONI

IL TIRRENO 1 giugno 2008

IL LIBRO

Tedeschi, un massone in esilio

La Nazione, Livorno, del 3 giugno 2008

LIVORNO. Non sono molti quelli che in città ricordano il nome di Alessandro Tedeschi. Eppure, prima che essere Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia in esilio a Parigi durante il fascismo, Tedeschi era un livornese.

Ma la sua vita si smezza tra l'Argentina e la Francia, abbracciando il periodo più convulso della storia italiana. Fino a catapultarlo al vertice della Massoneria negli anni della clandestinità a Parigi, a tenere le redini di un'associazione che lottò instancabilmente per estirpare il fascismo. Oggi la sua storia esce dalle nebbie dell'oblio in un libro edito dal Mulino, grazie alla preziosa ricostruzione di Santi Fedele, professore ordinario di storia contemporanea all'università di Messina che ha ricomposto le notizie sull'attività dell'associazione massonica a partire dal 1927 fino alla vigilia della seconda guerra mondiale. "Eccezionale – commenta Massimo Bianchi, oggi Gran Maestro aggiunto del Grande Oriente d'Italia – il lavoro di recupero storico che per la prima volta in maniera completa e sistematica si avvale delle carte dell'archivio del Grande Oriente d'Italia di Pa-

« segue a pag. 10 »



in primo piano

segue ANTICIPAZIONI

lazzo Giustiniani. Si tratta del secondo volume in pochi anni che l'associazione dedica alla storia della Massoneria locale e cittadina".

Tedeschi, medico di origini ebraiche, partì giovanissimo per l'Argentina e appena sbarcato in Sud America si dette da fare per costruire la prima rete ospedaliera degli emigrati italiani. Poi nel 1915 sotto il richiamo degli ideali politici tornò in Italia per schierarsi dalla parte del fronte interventista nel primo conflitto mondiale ma ripartì poco dopo. E in Argentina rimase fino a quando i suoi sentimenti antifascisti lo convinsero a rientrare per dare vita alla lotta contro il totalitarismo.

Il pacchetto delle leggi varate tra il '25 e il '26 mise fine alla libertà di associazionismo in Italia. Soffocata nella sua libertà di manovra la Massoneria si ricostituì nel 1930 in esilio sulle rive della Senna, proprio sotto la guida di Tedeschi, promosso al rango di Gran Maestro. Morì poco prima che la Gestapo lo individuasse per venirlo a prelevare.

Il libro riporta alla luce oltre un decennio di contatti, tentativi per instaurare rapporti con le filiazioni massoniche di Francia, Inghilterra, Argentina e Tunisia per far fronte comune nella denuncia del regime mussoliniano e nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica internazionale in senso antifascista. (...)

Elisa Sironi

lori umani, sempre attuali, lontani dalle fazioni politiche. Quei valori che la spinsero a contribuire alla costruzione del regno d'Italia e al sostegno della repubblica".

Alessandro Tedeschi indubbiamente ha fatto la sua parte in questo processo plurisecolare. Nato a Livorno sul finire del diciannovesimo secolo, laureatosi a Pisa ebbe incarichi scientifici all'Università di Siena.

Quindi si trasferisce in Argentina dove costruisce un reticolo di strutture sanitarie per emigrati italiani. Con lo scoppio della "grande guerra" torna in Italia come interventista a combattere. Di nuovo rientra in Argentina dove intanto si sono costituiti dei gruppi fascisti. Così è costretto a fuggire a Parigi dove per dieci anni dirige i membri del Grande Oriente che sono scappati dall'Italia per evitare le persecuzioni di Mussolini.

"Io sono il sindaco di tutti – dice Cosimi nel suo intervento – ho dunque accolto volentieri l'invito a questa inaugurazione e apprezzo il processo di trasparenza che il Grande Oriente sta portando avanti. Ritengo importante che la Massoneria svolga il suo ruolo come le tante associazioni presenti in città". Il sindaco ricorda la figura del massone livornese Flammen Del Corona, uno dei più fieri oppositori di Gelli negli anni della P2.

A Palazzo Granduca, poi, si è svolta, la presentazione del libro su Tedeschi, "Biografia di un livornese medico", edito dal Mulino, scritto da Santi Fedele, docente di storia contempora-



Il Corriere di Livorno del 4 giugno. Si tratta del quotidiano artefice della pubblicazione degli elenchi di 300 massoni

nea all'università di Messina. L'opera è stata illustrata da Maurizio Vernassa, docente dell'università di Pisa.

Quindi parla lo stesso autore, ricordando che in un primo libro è stato descritto il contributo della Massoneria nella battaglia antifascista. Tra l'altro 17 "fratelli" sono caduti alle Fosse Ardeatine. In Provincia con il sindaco ci sono il presidente Giorgio Kutufà, rappresentanti delle forze politiche, il senatore Marco Filippi. Il vescovo si scusa con una lettera di non essere potuto intervenire. Il Gran Maestro Raffi ribadisce il principio di tolleranza che ha fatto storia nella Massoneria livornese.

Il Tirreno, 5 giugno 2008



La notizia è anche in internet con un servizio del Telegiornale del Grande Oriente d'Italia

www.grandeoriente.it



Due momenti della consegna del busto di Tedeschi a Villa Fabbriotti. E' presente il sindaco Cosimi

manifestazioni

AREZZO / Convegno del Collegio circoscrizionale toscano e delle logge aretine

I sessanta anni della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo

La sala del Consiglio comunale di Arezzo, a Palazzo dei Priori, ha ospitato il 23 aprile il convegno del Collegio toscano, organizzato con le logge aretine, che ha celebrato i sessant'anni della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Era presente il Gran Maestro Gustavo Raffi.

Notevole la partecipazione di pubblico, e non solo da parte di fratelli, certamente richiamata dai nomi dei relatori in programma e dall'attualità dei temi in discussione, ma anche dalla presenza del Grande Oriente d'Italia in città, con un convegno pubblico, dopo molti anni.

I lavori sono stati aperti dai saluti dell'assessore comunale alla Cultura Camillo Brezzi e del presidente circoscrizionale toscano Stefano Bisi che ha ricordato – proprio in tema di diritti – la vicenda di Livorno dove un quotidiano pubblica, da oltre due mesi, nomi di massoni e documenti relativi, ignorando del tutto la tutela della privacy.

Firmata a Parigi il 10 dicembre 1948, la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo nacque per iniziativa delle Nazioni Unite che ne promosse la redazione perché fosse applicata in tutti gli Stati membri. E' il prodotto storico delle atrocità della Seconda guerra mondiale e fa parte dei documenti di base delle Nazioni Unite insieme al suo Statuto steso nel 1945. Il documento consta di un preambolo e di 30 articoli che sanciscono i diritti individuali,

civili, politici, economici, sociali, culturali di ogni persona. I diritti dell'uomo vanno quindi suddivisi in due grandi aree: i diritti civili e politici e i diritti economici, sociali e culturali.

Nell'ambito del convegno, Marcello Flores d'Arcais, docente di Diritti Umani all'Università di Siena, ha tracciato un quadro della Dichiarazione evidenziandone l'attualità a fronte di una continua emergenza di salvaguardia dei diritti umani, quali, ad esempio, quelli dell'infanzia, discussi da Antonio Sclavi, presidente dell'Unicef Italia, o all'istruzione su cui è intervenuto Amos Nannini, presidente della Società Umanitaria di Milano, e si è soffermato il Gran Maestro Raffi in chiusura di convegno. Il Gran Maestro Onorario Morris Ghezzi, docente di Sociologia del Diritto all'Università di Milano, ha invece considerato la posizione dei giuristi nella tutela dei diritti umani, il cui rapporto con il diritto di pace è stato discusso da Enrico Cheli, docente di Sociologia delle Relazioni all'Università di Siena.



Corriere di Arezzo del 23 aprile

Durante i lavori il moderatore Moreno Milighetti, vicepresidente del Collegio toscano, ha informato il pubblico che l'Istituto di studi storici "Tommaso Crudeli" realizzerà un museo alla memoria del poeta, a cui è dedicato l'ente, membro della prima loggia massonica in Italia (a Firenze) e vittima dell'Inquisizione. L'iniziativa si svolge in accordo con il comune di Poppi (in provincia di Arezzo), luogo di nascita di Crudeli.

Giornali, televisioni e organi informatici hanno dato grande diffusione al convegno del quale saranno presto disponibili gli Atti.



Il tavolo dei relatori. Al centro è riconoscibile il Gran Maestro Raffi



Il pubblico in sala

ROCCELLA JONICA / Iniziativa delle logge dell'Alto Jonio Reggino e del Collegio calabrese

Due giorni di Massoneria

In programma l'ultimo libro di Lionello Leoni e una mostra di antichi testi e cimeli massonici

Fine settimana il 10 e l'11 maggio all'insegna della Massoneria. L'ex Convento dei Minimi ha ospitato una rassegna di cultura libero-muratoria organizzata dalle logge dell'Alto Jonio Reggino e dal Collegio circoscrizionale della Calabria con il patrocinio del Comune di Roccella Jonica. Ha inaugurato la manifestazione, nel tardo pomeriggio del 10 maggio, la presentazione del libro del fratello Lionello Leoni "Il libero muratore: un Ulisside del terzo millennio?" con la partecipazione del sindaco Sisinio Zito che in apertura ha salutato i presenti insieme al presidente circoscrizionale Filippo Bagnato. Sono intervenuti – moderati dal presidente del Consiglio dell'Alto Jonio Reggino Antonio Bagnato – il dirigente scolastico Giovanni Pittari, il critico d'arte Giuseppe Livoti e il docente universitario Giuseppe Lombardo. Era presente l'autore.

Nella stessa sede una mostra di antichi testi e cimeli massonici ha affiancato l'iniziativa. "Thesauri Latomorum" è il titolo dell'esposizione, proseguita anche il giorno successivo, costituita da sette vetrine con materiale storico del XIII secolo fino ai giorni nostri.

Secondo gli organizzatori "con pochi e selezionati 'pezzi' si è cercato di *gettare un sasso nello stagno*, di suscitare l'interesse 'culturale' nel visitatore, nell'intento di incuriosirlo, di stimolarlo alla ricerca spassionata, allo studio e, in definitiva, alla comprensione di ciò che la Libera Muratoria realmente rappresenta: antico, universale e fondamentale supporto all'elevazione spirituale e morale dell'uomo e dell'Umana famiglia".

SIENA / Incontro all'Università

Nuovo libro sul Gran Maestro Torrigiani

Le vicende legate ad un periodo storico complesso del secolo scorso, la storia di un incontro inatteso, il ricordo di una figura conosciuta e apprezzata. Questi i fili conduttori della presentazione del libro "Il dottore e il Maestro. Al confino di polizia con Domizio Torrigiani" di Alcide Garosi (primamedia editore) realizzata il 6 maggio nell'aula magna storica dell'Università di Siena. Davanti a un folto pubblico, il giornalista e scrittore Luigi Oliveto ha aperto l'incontro sottolineando le diverse chiavi di lettura a cui il volume si presta: dalla vicenda più strettamente umana a quella della 'grande storia' letta attraverso le 'piccole storie', le vicende umane. Ed è stato il curatore del volume, lo

storico Saverio Battente, a inquadrare il periodo storico nel quale si svolge l'incontro tra il medico Alcide Garosi e l'allora Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Torrigiani. Era, infatti, il 1929, pochi anni dopo l'emanazione delle leggi fasciste che in Italia mettevano al bando la Massoneria in nome di un nazionalismo che ripudiava ogni riferimento internazionale e pacifista e che aveva ormai stretto solidi rapporti di alleanza con la Chiesa.

"Fu Alfredo Rocco, futuro padre del codice penale – ha detto Battente – l'ideologo di questa impostazione del fascismo. E da quel momento il 'Belzebù' Torrigiani fu considerato un nemico. Questo libro ci aiuta a capire quel periodo, ci racconta cosa fosse il

confino di polizia e anche il tipo di società in cui si viveva. Infine tratteggia bene l'incontro tra queste due figure che finiranno per influenzarsi, in particolare Garosi che rimarrà sempre legato al suo "paziente" fino a definirsi sua "creatura".



Secondo invece Roberto Barzanti, politico e docente universitario, "oltre che sul piano storico il memoriale, e soprattutto il diario di Garosi, coevo degli avvenimenti che narra, è importante perché fa conoscere un lato della figura di Torrigiani finora poco nota: la sua grande dimensione etica, le sue certezze filosofiche, il suo straordinario carisma, la sua curiosità in-



La presentazione nell'aula magna dell'Università di Siena

manifestazioni

telletuale che ben si può scoprire, ad esempio, dalle letture che faceva e dai libri che richiedeva. Ma anche i suoi crucci e dubbi, come quando esclama 'ah, se tra fascismo e massoneria fossimo andati d'accordo...'. Rimane, comunque, lo spessore di un personaggio cui va riconosciuta un'etica e un rispetto profondi, solo per il fatto che dalla Francia decise, sua sponte, di rientrare in Italia per supportare insieme ai fratelli la prigionia in nome delle proprie idealità".

"Ma il libro — ha aggiunto Barzanti — ha anche il grande merito di farci riscoprire la figura di Alcide Garosi, che dopo quell'incontro in giovane età non sarà più lo stesso. Diventerà un appassionato di dottrine mediche al limite con la medicina ufficiale, studierà la storia della medicina sino a diventarne docente all'Università di Siena, si applicherà sempre con dedizione alla cura degli altri, con 'umanesimo scientifico' che trova proprio nelle sue idee di ambito massonico una fortissima rispondenza. Una medicina che affonda dunque non solo nella scienza, ma nella storia, nella psiche e nello spirito. Personalmente ebbi mo-

do di conoscerlo quando da sindaco di Siena venne a trovarmi per sottopormi il suo studio su Aldobrandino da Siena, una figura che lui considerava altrettanto significativa come quella di Torrighiani. Non ebbi modo di sfogliare quel volume, che verrà poi pubblicato qualche anno dopo la sua morte".

Fabio Reale ha poi tratteggiato un preciso ed efficace ritratto di Alcide Garosi: nato in Maremma, fu l'unico dei dieci fratelli a studiare grazie all'interesse del fattore dell'azienda dove la famiglia lavorava. Combatté nella prima guerra mondiale, fu poi per molti anni medico condotto a Chiusdino dove, tra l'altro, contribuì a fondare la squadra di calcio "La Cinghiale".

Hanno dato testimonianze anche Giuliano Garosi, figlio di Alcide, Giorgio Menicori, Mario Rigato e Massimo Lenzi.

Il volume, con prefazione di Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, che ha dato il patrocinio alla pubblicazione, è in vendita in tutte le librerie di Siena e provincia, e può essere acquistato on line sul sito agenziainpress.it

PERUGIA / Iniziativa dell'Associazione Italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente Massoneria filatelica

Anche quest'anno la sezione perugina dell'Associazione Italiana di Filatelia Massonica (Aifm) del Grande Oriente d'Italia, grazie ai fratelli Giuseppe Trequattrini e Mario Rossetti, ha organizzato una mostra filatelica dedicata alla Massoneria nella storia postale. Patrocinata dal Collegio circoscrizionale umbro e dal club filatelico Perugina Collector, l'esposizione è stata realizzata dall'8 all'11 maggio nei locali della Rocca Paolina con la collezione del fratello Renato Boeri che ha messo a disposizione francobolli, cartoline e annulli postali — di tema massonico — antichi e di grande pregio, provenienti da tutto il mondo.

Interessante la carrellata sui massoni famosi: re, capi di Stato, filantropi, scienziati, astronauti, poeti, musicisti, attori, statisti, uomini politici e quant'altro, celebrati nella storia postale e che il pubblico ha potuto conoscere in modo diverso proprio per la loro appartenenza alla Libera Muratoria.

Per l'occasione è stato emesso un annullo postale speciale.

Info: Aifm-Goi - filatelia.massonica@grandeoriente.it



GROSSETO / Celebrazioni di una loggia cittadina Al Maggiore Francesco Baracca

Sui quotidiani *La Nazione* e *Il Corriere di Maremma*, sono apparsi il 9 maggio, due brevi ma significativi articoli sull'iniziativa della loggia "Francesco Baracca" (973) di Grosseto e del Rito Simbolico Italiano, che rende omaggio al Maggiore Francesco Baracca, massone, nel 200esimo anniversario della nascita. Primo degli "assi" dell'aviazione tricolore nella Prima Guerra Mondiale fu insignito, per le sue azioni e gesta eroiche, della medaglia d'oro al valor militare.

Dal 19 giugno, la centrale via

Porciatti di Grosseto, ha un "largo" a lui intitolato e una targa in suo ricordo, celebrativa anche del venticinquennale della loggia grossetana.

La massoneria ricorda Baracca e Grosseto gli dedica una piazza

GROSSETO - I massoni grossetani ricordano oggi Francesco Baracca, l'eroe dell'aviazione italiana che nasceva 120 anni fa a Lugo di Romagna. L'omaggio arriva dalla Loggia del Grande Oriente d'Italia che porta il suo nome. Tra poche settimane, il 19 giugno, Grosseto dedicherà a Francesco Baracca un largo con la posa di una targa ricordo.

Il Corriere di Grosseto del 9 maggio

La Nazione del 9 maggio

Omaggio a Baracca dalla Massoneria

UN SIMBOLICO è affettuoso omaggio. È questo il pensiero che ai fratelli della locale loggia massonica del Grande Oriente d'Italia, a lui intitolata, e del Rito Simbolico Italiano, a cui appartengono, rivolgono a Francesco Baracca (nella foto), del quale oggi ricorrono i 120 anni dalla nascita, ai fratelli di oggi — si legge in una nota del GoI — la ricordano per il suo temperamento, indicandolo come colui che ricostituì in meravigliosa sintesi il binomio aviazione guerra e spazio. Il 19 giugno sarà posta a Grosseto una targa e intitolato un largo in suo ricordo.



in primo piano

ACCADEVA A MARZO

CAGLIARI / Convegno della loggia cagliaritana intitolata a Giorgio Asproni.

Massoni e Democratici tra '800 e '900

Alberto Mario, Carlo Cattaneo, Giuseppe Ferrari, Francesco Crispi, Cristoforo Bonvicini, Giorgio Asproni e Guido Laj sono alcuni dei rappresentanti della cultura laica del nostro Paese discussi nell'ambito della tavola rotonda "Massoni e Democratici tra '800 e '900" realizzata a Cagliari il 1° marzo dalla loggia cittadina "Gior-



Relatori e pubblico al convegno

L'occasione di un convegno su Giorgio Asproni, però occasione deposta il gruppo ha anche appreso un lieto dolore di S'Ynnocentza

L'Ave Maria in loggia: i Tenores di Bitti a cantare un momento di riconciliazione

di Paolo Galassi

Cio volevano, più di tutto e tutti, i Tenores di Bitti del gruppo "Mistinu Pini" per portare l'Ave Maria in Loggia. E' avvenuto nel tardo pomeriggio di sabato 1° marzo a palazzo Sanjust, sede del Grande Oriente d'Italia "nella Valle del Mannu e del Flumendosa". Alla presentazione degli Atti di un convegno di studi su Giorgio Asproni - il gran bittese dell'Ottocento sardo, sacerdote, massone e deputato - e di una bella biografia su Guido Laj (di radici cagliaritane), gran maestro del giustizional nel l'immediato

secondo dopoguerra. E con l'Ave Maria anche il canto doloroso di s'Innocentza, omaggio al momento quinquennale. Così, dopo la riaccolta nell'aula di Santu Caralu, fortissimamente voluto dal ciero nuorese, delle spoglie onorate di Francesco Cossu, in vita doppiamente scomunicato da un diritto canonico stolidamente in tensione col Vangelo, ecco il palazzo liberamentario di Castello - fuena, fra XIX e XX secolo, dell'antimassonismo più puntuto fra quelli dentati nell'Isola di Gio. Maria Angioy - ospitare questa specie di pacificazione degli animi: che infine tutti si è sardi e bisognosi di religione. Tutti siamo stati baltezzati e tutti siamo destinati al paradiso...

E a proposito. In perfetta linea con tale savio indirizzo, Radio Bonaria trasmette ogni giorno, in questo bell'annuncio di primavera 2008, i versi di Tagore, maestro-Artiere pure lui e poeta. D'altra parte, il massone Domenico Alberto Azuni (padre fondatore del diritto marittimo) riposa in sacrate sepolture proprio nel santuario, e i lavori di Antonio Ghisu, pittore di Loggia e socialista, ornano da cento anni cupole e cappelle... Che bel momento!

gio Asproni" (1055), in collaborazione con il Collegio circoscrizionale della Sardegna.

La sede massonica regionale di Palazzo Sanjust ha ospitato l'iniziativa che ha promosso, alla presenza del Gran Maestro Gustavo

Raffi, i libri "Giorgio Asproni, eredità morale e attualità politica" e "L'eredità di Nathan. Guido Laj, 1880-1948, Pro sindaco di Roma e Gran Maestro", dei quali la storica Anna Maria Isastia, intervenuta al convegno, è rispettivamente curatrice e autrice. Il volume su Asproni contiene gli atti del convegno nazionale realizzato dall'officina nel novembre 2006 per il suo ventennale di fondazione e il 130esimo anniversario della morte del politico sardo. A discutere dei due saggi sono intervenuti anche gli storici Paolo Gastaldi dell'Università di Pavia, Santi Fedele dell'Università di Messina e Tito Orrù, decano dell'ateneo cagliaritano e principale studioso di Asproni, insignito due anni fa dal Gran Maestro Raffi dell'onorificenza "Galileo Galilei".

I lavori, moderati da Gavino Angius dell'Associazione culturale "Giorgio Asproni", sono stati seguiti da un folto pubblico a dimostrazione dell'apprezzamento della cittadinanza per le iniziative culturali della Massoneria isolana. Valore espresso apertamente dal sindaco di Cagliari Emilio Floris che nel suo indirizzo di saluto al convegno, dopo i ringraziamenti alla "Asproni", ha invitato i massoni cagliaritari a dare il loro contributo d'idee per l'amministrazione della città. Anche il sindaco di Bitti Giuseppe Ciccolini ha portato il saluto della propria comunità ringraziando il Grande Oriente d'Italia per il suo impegno e per aver voluto ricordare la figura di Giorgio Asproni del quale quest'anno ricorre il bicentenario della nascita. Era pure presente l'onorevole Attilio Dedoni, della Commissio-

Chorus del 15 marzo

manifestazioni



I Tenores di Bitti

ne Cultura del Consiglio Regionale della Sardegna. Per le autorità massoniche, invece, significativa la presenza del Gran Maestro Onorario Bruno Fadda, mentre il Collegio circoscrizionale sardo è stato rappresentato dal vicepresidente Cesare Marras.

La serata si è conclusa con una esibizione dei Tenores di Bitti. Il Canto a Tenore è stato inserito dall'Unesco tra i "Masterpieces of the Oral and Intangible Heritage of Humanity" e perciò proclamato "Patrimonio intangibile dell'Umanità".



L'annuncio della Nuova Sardegna del 28 febbraio

REGGIO CALABRIA

Grande Oriente d'Italia in via Palamolla



Domenica 16 marzo è stata inaugurata a Reggio Calabria la nuova sede della Massoneria del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani da parte del Gran Maestro Gustavo Raffi. In pieno centro storico (via Palamolla) il sito, caratterizzato da due templi, si estende per 470 mq. Un'iniziativa importante per il movimento massonico nazionale e calabrese che mira a costituire un solido punto di riferimento culturale e sociale per tutta la città. Prima di lasciare la 'Città dello Stretto', all'interno del Grand Hotel Excelsior, è stato lo stesso Raffi ad evidenziare le linee direttive e gli scopi che hanno portato alla costruzione di questo nuovo tassello della casa massonica.

"Il nostro obiettivo, non è quello di incrementare il numero degli iscritti. Non siamo un partito e non miriamo, quindi a conquistare fette di elettorato per tradurlo in strumento di potere. Con la nuova sede – spiega – inaugurata in una zona alta della città e ben visibile a tutti, intendiamo fondare un contenitore in cui uomini liberi s'incontrano in un leale confronto di idee al fine di promuovere i valori morali che dovrebbero costituire la base vitale di qualsiasi dinamica sociale. Mi riferisco soprattutto al rispetto e alla reciproca coesistenza. E tutto ciò, ovviamente, passa anche per l'adeguamento degli stessi principi al rinnovamento dei tempi".

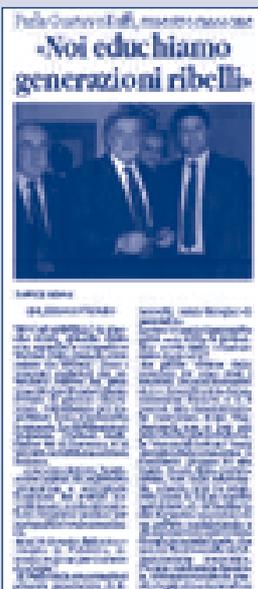


Nuova casa massonica

Il discorso scivola, poi, sull'importanza del ruolo svolto dalla scuola come base dell'educazione individuale alla corretta esistenza condivisa con l'altro e sul compito della Massoneria nella stessa società. Gustavo Raffi esamina il momento storico dell'Italia a trecentosessanta gradi, spaziando dalla politica, alla cultura, alla religione. Ribadisce la necessità di una "rivolta" morale generalizzata, investe, investendo sui valori, da sempre prerogativa essenziale della Massoneria, e alla richiesta di determinare il mezzo più efficace per la promozione degli stessi così risponde: "Non avere l'arroganza di pensare di essere depositari della verità e non sottrarsi al confronto".

Alessandro Crupi - Calabria Ora, 18 marzo 2008

Il Quotidiano della Calabria del 20 marzo (v. rubrica rassegna stampa)



REGGIO CALABRIA – Nello stesso giorno il Gran Maestro Gustavo Raffi ha partecipato ad altre due iniziative: una riunione del Collegio calabrese, guidata dal presidente circoscrizionale Filippo Bagnato, e una tornata rituale al Grand Hotel Excelsior officiata dal coordinatore dell'Oriente reggino Biagio Di Veci. Per la Giunta del Grande Oriente erano presenti i Gran Maestri Aggiunti Massimo Bianchi e Giuseppe Anania e il Gran Tesoriere Aggiunto Domenico Forciniti. Numerosissima la partecipazione, ad entrambe le manifestazioni, da tutta la regione, rappresentata da gran parte delle sue massime cariche. Si ricordano: i grandi ufficiali Tonino Seminario, Guido Rossi e Antonio Criseo; per la Corte Centrale, il presidente Tonino Perfetti e il giudice Arturo Occhiuto; i consiglieri dell'Ordine Giuseppe Sposato, Gianfranco Fragomeni e Luigi Veraldi, i garanti d'amicizia Francesco Cipriani, Mario Cosco, Francesco Ferrari, Giuseppe Cacopardi, Giuseppe Giannetto, Giuseppe Caparello, Fortunato Violi, Marco Cimino, Walter Brenner, Francesco Gallo, Attilio Russo, Cosimo Petrolino, Rosario Chinè e Saverio Cambareri. Nella tornata all'Excelsior il Gran Maestro ha insignito il fratello Ciccio Ferrari, massone da oltre cinquant'anni, della medaglia del veterano e, sospesi i lavori rituali, ha consegnato a Cristina Luvareà la onorificenza "Giordano Bruno" conferita alla memoria a suo padre Antonio, distintosi in vita per il grande impegno a favore dell'Istituzione.

A questi lavori hanno preso parte anche i grandi ufficiali Salvo Pulvirenti e Mimmo Macrì, il garante d'amicizia Onofrio Costanzo, il presidente del Collegio della Sicilia Silverio Magno e il maestro venerabile della loggia "La Ragione" (333) di Messina, Roberto Bruno.

REGGIO CALABRIA / Sette studenti in visita alla casa del Grande Oriente d'Italia

La Massoneria vicina ai giovani

il Quotidiano Prima iniziativa pubblica nella nuova casa massonica di Reggio Calabria del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, recentemente inaugurata dal Gran Maestro Gustavo Raffi.

La sede massonica di via Palamolla 43 ha ospitato i sette studenti del Master di primo livello per esperto in strategie e tecnologie della comunicazione e dell'informazione multimediale i.c.t. (organizzato dal Consorzio Mediterraneo per lo Sviluppo di Reggio Calabria diretto dal dottor Maurizio Saffioti) nella quale hanno condotto, diretti dal dottor Mario Tursi Prato, una tranche della

parte pratica della loro attività didattica.

Il Master, che si articola in diversi moduli didattici teorici e pratici ed è frequentato da giovani laureati, e infatti "finalizzato a creare figure professionali capaci di operare nella realizzazione di opere multimediali".

Così si legge in una nota stampa dell'associazione massonica che spiega: "I sette futuri esperti in attività multimediali hanno intervistato, con l'ausilio di operatori televisivi, alcuni rappresentanti del Grande Oriente d'Italia, tra i quali Nicola Sgrò, musicologo e direttore d'orchestra, il professor Nicola Catalano, preside dell'Istituto magistrale di Reggio Calabria, Cosimo Petrolino, funzionario assicurativo, Arturo Occhiuto, medico specialista, Urologia e il professor Giuseppe Lombardo, docente presso l'Università degli Studi di Messina".

"Le interviste – continua il Grande Oriente d'Italia – sono state corredate dalle riprese nel Tempio delle suggestive immagini che raffigurano la simbologia e la tradizione massonica".

"E' previsto – conclude – che tutto il materiale girato venga assemblato in un magazine televisivo".

*Il Quotidiano della Calabria,
29 marzo 2008*



Calabria Ora del 29 marzo

COSENZA / Celebrazioni delle logge cittadine

In ricordo dei Fratelli Bandiera e di tutti i massoni

Tradizionali celebrazioni la mattina del 9 marzo delle dieci logge cosentine per l'annuale commemorazione dei massoni defunti presso l'Ara dei Fratelli Bandiera al Vallone di Rovito. Erano presenti alte cariche del Grande Oriente d'Italia e della città con il sindaco Pasquale Perugini e l'assessore provinciale Stefania Covello. Per il Grande Oriente, significativa la presenza dei Gran Maestri Onorari Ernesto d'Ippolito ed Ettore Loizzo e del Secondo Gran Sorvegliante Ugo Bellantoni.

Il presidente dei maestri venerabili di Cosenza, Nicola Olivito, ha iniziato la cerimonia ringraziando i presenti per la notevole partecipazione e, in particolare, il suo predecessore Pino Felicetti e il maestro di casa Santino Amendola, artefici dell'iniziativa in rispetto della tradizione.

Suggestivo poi l'ingresso nel mausoleo della banda "Città di Dipignano" preceduta dal vessillo originale dei Fratelli Bandiera innalzato dal fratello Amendola. Al suono del Silenzio, intonato da due trombettieri, è stata deposta una corona di fiori sull'Ara dei Martiri.

Al Gran Maestro Onorario Ernesto D'Ippolito è stata riservata l'orazione della giornata. Ha ricordato Giuseppe Mazzini come simbolo ancora vivo e universalmente riconosciuto, la cui data della morte, il 10 marzo 1872, è stata scelta per solennizzare il



giorno dei defunti. Anche Gandhi si espresse nei suoi confronti, ha evidenziato D'Ippolito, dicendo che "Mazzini non voleva soltanto liberare l'Italia dal giogo degli Austriaci, voleva liberare gli Italiani da se stessi".

Il Gran Maestro Onorario ha inoltre richiamato il valore simbolico del Vallone di Rovito, conclusione tragica del primo tentativo di rivolta per uno Stato libero e indipendente e gli uomini che,

manifestazioni



nel passato anche recente, hanno risposto alle attese popolari con coerenza, onestà, "buon governo": il sindaco di Roma Ernesto Nathan, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia; il sindaco laico di Cosenza Mario Mari; l'amministratore cittadino Pasquale Rossi; e altri massoni "esemplari" come Luigi Fera, giurista e ministro autorevole e Pietro de Roberto. Ha celebrato pure le figure di Antonio Baslini e Loris Fortuna, autori dei progetti di legge sul divorzio e, per finire, volgendo di nuovo il pensiero a Cosenza, il vicesindaco e assessore Gaetano De Rose e l'assessore Garibaldi Scavello, anche loro massoni singolari.

Di seguito è intervenuto il sindaco Perugini che, ringraziando i massoni consentini per la loro continua cura del sacrario dei Fratelli Bandiera, ha ricordato l'importanza di alcuni valori nella società attuale tra cui quello morale dei principi propri della Massoneria e cioè libertà, uguaglianza e fratellanza. L'assessore Covello, da parte sua, ha citato ancora le figure di Luigi Fera e di Pasquale Rossi, sottolineando come i principi di vita di questi due massoni debbano essere ricordati dalle nuove generazioni.

Al termine degli interventi, la Banda ha eseguito l'Inno di Mameli.

La cerimonia si è conclusa al Cimitero di Colle Mussano con la visita alle tombe dei fratelli defunti e l'intervento del fratello Pino Guidi, decano della Comunione.

UNO SGUARDO A FEBBRAIO

Biblioteca Provinciale Massoneria in Salento

Lo scorso anno il fratello Mario De Marco, oratore della loggia leccese "Liberi e Coscenti" (260), ha pubblicato un saggio dal titolo "Profili biografici di Massoni Salentini" (Edizioni Del Grifo) presentato a febbraio di quest'anno nella Biblioteca Provinciale di Lecce, dove per l'occasione è stata allestita una mostra sulla Libera Muratoria salentina.

L'esposizione, rimasta aperta dal 12 al 25 febbraio, è stata realizzata con 120 documenti inediti e l'iconografia del volume, costituita da 33 ritratti di massoni salentini e un dipinto di simbologia liberomuratoria del fratello Gustavo Leo.

L'iniziativa ha riscosso notevole interesse nell'opinione pubblica e positivo è stato anche il riscontro degli organi d'informazione che hanno dato risalto all'apertura al pubblico della Massoneria leccese e all'aspetto culturale della mostra che è stata oggetto di didattica. Numerose scolaresche l'hanno infatti visitata con i loro insegnanti, guidati dal fratello De Marco che, oltre ad essere grande esperto di storia massonica (suo è anche "Storia della Massoneria in Terra d'Otranto"), è docente emerito di filosofia e storia.

L'Archivio di Stato di Lecce ha invitato lo studioso a collaborare all'allestimento di una mostra, nel castello di Carlo V, su Garibaldi. Il fratello De Marco fornirà documenti e illustrazioni sul rapporto del Generale con il Salento che costituiranno un 'angolo' massonico di tutta l'esposizione.

MESSINA

Il Rotaract incontra il Grande Oriente

Il Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi, noto giornalista e scrittore, il garante d'amicizia Santi Fedele, apprezzato storico dell'ateneo messinese, e il presidente del Collegio circoscrizionale della Sicilia, Silverio Magno, sono stati i protagonisti, il 27 marzo, dell'incontro al Royal Palace Hotel di Messina organizzato dal Rotaract Club del distretto siciliano. Il Rotaract è un programma del Rotary International dedicato a ragazzi di età compresa tra i 18 e i 30 anni. La conferenza del Grande Oriente d'Italia, svolta nell'ambito di una serie di incontri con altre realtà associative del territorio, ha riscosso grande interesse tra il giovane pubblico che ha dato vita a un vivace dibattito.



I relatori e il presidente del Rotaract Alberto Vaiarelli

TORINO/ Convegno celebrativo della loggia "Eremo" per i suoi trent'anni

Giosuè Carducci, poeta e massone

Sala conferenze strapiena al Jolly Hotel Ambasciatori il 1° marzo per il convegno organizzato dalla loggia torinese "Eremo" (945) per il trentesimo anniversario di fondazione.

I relatori hanno catturato l'attenzione del pubblico per tutta la durata dei lavori assicurando il successo della manifestazione. Dopo l'introduzione di Emiliano Aroasio e di Mario Boero – rispettivamente maestro venerabile e secondo sorvegliante dell'officina, nonché promotori del convegno – hanno preso la parola lo storico



I relatori al convegno. E' riconoscibile il Gran Maestro Aggiunto Bianchi

Aldo Mola, autore di numerosi saggi sulla Massoneria, e Marco Veglia, ricercatore presso il dipartimento di Italianistica della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna. Al termine sono intervenuti il presidente del Collegio circoscrizionale del Piemonte-Valle d'Aosta

Marco Jacobbi e il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi che ha riportato i temi discussi all'attualità e, in riferimento alla Libera Muratoria, all'importanza della formazione, dell'istruzione laica e dell'etica 'politica'. Un vivace dibattito con il pubblico ha chiuso l'incontro.

PERUGIA / Iniziativa del Collegio umbro

In ricordo di Orazio Antinori

L'Università di Perugia compie quest'anno 700 anni e le celebrazioni sono iniziate con l'apertura dell'anno accademico. Varie le manifestazioni in programma. Quella dell'11 marzo ha permesso di ricordare Orazio Antinori, massone perugino non troppo conosciuto, grande naturalista ed esploratore dell'Ottocento e socio fondatore, nel 1867, del-

la Società Geografica Italiana, di cui fu segretario generale. La sua opera, anche liberomuratoria, è stata illustrata dal fratello Mario Bellucci in una conferenza nell'Aula Magna della Facoltà di Agraria, alla presenza del Rettore e di numerose autorità istituzionali nazionali, locali ed etiopiche. Antinori infatti trascorse l'ultimo periodo della sua vita (morì a Lèt Marefià nel 1882 all'età di 71 anni) lasciando grande testimonianza del suo operato.

Il Centro di Ateneo per i Musei Scientifici dell'Università degli Studi di Perugia ha promosso la "riscoperta" della sua figura con varie iniziative, tra le quali, in Etiopia, la ristrutturazione di una scuola e la fondazione di un Centro Studi in sua memoria per accrescere e consolidare le identità comuni (storiche, culturali, geografiche e scientifiche) tra questo Paese e l'Italia e lo sviluppo di attività e iniziative culturali sul Corno d'Africa, una delle macroregioni naturalisticamente più interessanti dell'intero continente africano.

Il Collegio dei Maestri Venerabili dell'Umbria è stato invitato a sostenere, insieme ad altri istituti, questo progetto, sviluppato con la Società Geografica Italiana e che sarà presentato, tra breve, con una conferenza stampa. Parteciperanno le Istituzioni locali e nazionali, compreso il Ministero degli Esteri, anch'esso sostenitore dell'iniziativa. La circoscrizione umbra ha aderito con entusiasmo.

Antinori massone

Non si conosce la sua data di iniziazione, ma è certo che nel 1861 fu maestro venerabile della loggia "La Fermezza" di Perugia.



Eletto membro del Grande Oriente alla Costituente del 1864 gli fu affidato il compito, con altri delegati, di portare a Caprera il messaggio della Massoneria italiana a Giuseppe Garibaldi con la nomina a Gran Maestro dell'Ordine. Nella primavera del 1865 siglò il passaporto massonico dell'amico naturalista Pellegrino Strobel, in partenza da Parma per l'Argentina, per consentirgli l'inserimento nella Massoneria americana.

Orazio Antinori strinse rapporti di amicizia fraterna soprattutto con Ariodante Fabretti e Annibale Vecchi, come documentano i suoi epistolari da Torino, dove dal 1862 al 1867, fu maestro venerabile della loggia "Stella d'Italia".

Dai testi emerge il suo impegno per la nascita e la crescita del Grande Oriente e di una "Gran Loggia" umbra di Rito Scozzese Antico ed Accettato nel quale raggiunse il 32° grado.

La sua prima spedizione in Africa equatoriale fu finanziata anche con una raccolta di fondi della loggia "Roma Risorta" di Messina.

attività internazionali

USA / L'avventura del giovane Vito Zerilli di Mazara del Vallo

Un DeMolay italiano in America

Come si sa gli americani vanno pazzi per il cibo italiano e soprattutto per gli italiani. Ovunque si vada, dal New Jersey fino alle lontane Hawaii, gli italiani sono apprezzati e stimati per la loro qualità. Ma ce n'è uno, trasferitosi dalla Sicilia appena nove mesi fa, che ha già avuto successo, incantando anche gli americani dell'Ordine DeMolay. Ex maestro consigliere del capitolo di Palermo, ex maestro consigliere della nostra nazione, Vito Zerilli di Mazara del Vallo, trasferitosi negli Stati Uniti per studiare economia internazionale all'università di Grossmont, ha deciso di continuare la sua strada all'interno del DeMolay International. Appena arrivato a San Diego, in California, dove ora vive, è stato invitato dall'ufficiale esecutivo dello Stato della California del Sud per partecipare al Conclave di quella giurisdizione in qualità di ospite: è stato accolto con grande esultanza dal pubblico che, per oltre 5 minuti, ha applaudito la giurisdizione italiana da lui rappresentata. Dopo aver partecipato al Conclave, e alle tante riunioni realizzate in diversi luoghi della valle californiana, Vito Zerilli è stato chiamato dal Consiglio degli advisor per diventare maestro consigliere di un capitolo in formazione a El Cajon. L'installazione è avvenuta lo scorso 22 febbraio alla presenza delle più alte cariche delle Gran Logge della California e del Nevada, del maestro consigliere internazionale dell'Ordine DeMolay e dei leader nazionali di istituti paramassonici come Shriners, Stelle d'Oriente e Rainbow, e di



Vito Zerilli all'installazione del capitolo di El Cajon

corpi rituali quali Rito Scozzese e di York. Insomma una grande meeting di oltre 350 persone venute da tutta la California. Nel suo discorso, Vito Zerilli ha subito messo in chiaro il suo fitto programma di lavoro a partire dalla raccolta di fondi per gli ospedali degli Shriners, destinati alla salute dei bambini. Da quel giorno, il nuovo capitolo "Valley Hills", dagli iniziali 10 componenti, è cresciuto di 6 unità e il nostro caro Vito non può sicuramente dichiararsi estraneo.

FRANCIA / Gran Maestro Onorario Volkhart delegato dal Gran Maestro Raffi

Alla "Septimanie"

nuovo Gran Maestro Provinciale

Si è svolta il 15 marzo nell'Abbaye de Cassan l'installazione del Gran Maestro Provinciale della Gran Loggia Provinciale del "Septimanie" (Roussilou e Languedocque), François Xavier d'Estève du Booch, appartenente alla Gran Loggia Nazionale Francese (Glnf).

Lo scenario è stato una chiesa romanica di un monastero secolarizzato nel 1789, alla presenza di oltre 500 presenti, con una tornata in rituale "Emulation" condotta dall'Assistente del Gran Maestro della Gran Loggia Nazionale Francese, André Bassou. In rappresentanza del Grande Oriente d'Italia, ha partecipato il Gran Maestro Onorario Maurizio Volkhart, Grande Rappresentante della Glnf presso la nostra Comunione, accompagnato dal presidente del Collegio circoscrizionale di Piemonte-Valle d'Aosta, Marco Jacobbi, e dai fratelli Franco Gaglia e Michele Murialdi. Erano presenti, tra gli altri, quattro Grandi Maestri Provinciali della Gran Loggia Nazionale Francese e, dall'estero, il Gran Maestro e il Gran Segretario della Gran Loggia di Andorra, e il Gran Maestro Provinciale della Catalogna, all'obbedienza della Gran Loggia di Spagna. Particolarmente affettuosa l'accoglienza riservata alla delegazione italiana che ha preso posto all'Oriente.

Interessante anche il programma riservato alle signore, che sono state accompagnate a visitare abbazie, monasteri e paesi medievali nei dintorni di Setes e Montpellier.

Con i fratelli della Gran Loggia Nazionale Francese, è stato discusso il funzionamento della "Hospitalerie", equivalente alla nostra Commissione Solidarietà, in vista di possibili collaborazioni future.



Due momenti della tornata

AMANTEA – “Eracle, un simbolo massonico” è il titolo della tavola al centro della tornata rituale del 7 marzo realizzata dalla loggia “Monti d’Arete” (1194) di Amantea. Numerosa la partecipazione di fratelli che hanno particolarmente apprezzato il lavoro dell’oratore dell’officina Filippo Verre. Significativa anche la presenza di maestri venerabili e rappresentati di sette logge della Calabria quali: “Prometeo” (1133), “Bernardino Telesio” (556), “Bertrand Russell” (992) e “Risorgimento” (1240) di Cosenza, Francesco Sprovieri” (718) di Acri, “Giuseppe Garibaldi” (1230) di Paola e “XX Settembre 1870” (1099) di Amantea. Erano presenti inoltre il Grande Ufficiale Antonino Criseo, il Garante d’amicizia Marco Cimmino, il vicepresidente circoscrizionale Ennio Palmieri, gli ispettori Martire e Pecora.

In chiusura il maestro venerabile Alfredo del Giudice ha ringraziato calorosamente gli intervenuti rimarcando la necessità di ripetere simili tornate, già manifestata da alcuni fratelli alla fine della tavola, che cementano il vincolo della fratellanza e sviluppano, come espresso dai fratelli Criseo e Palmieri, la crescita culturale ed esoterica dei fratelli.

La serata è terminata con un’agape fraterna all’Hotel Mediterraneo di Amantea.

CAPO D’ORLANDO – La loggia “Agatirso” (1229) di Torrenova ha tenuto la mattina del 9 marzo la commemorazione dei defunti del Collegio circoscrizionale della Sicilia. Nuomerose logge siciliane hanno parte alla cerimonia, a carattere rituale, realizzata nella sede della Fondazione Famiglia Piccolo di Calanovella, a Capo d’Orlando.

I lavori, condotti dal maestro venerabile della “Agatirso” Giovannino Milio, sono stati caratterizzati dagli interventi del Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi (presidente della Fondazione) e dal presidente circoscrizionale Silverio Magno. Hanno preso la parola anche l’oratore dell’officina organizzatrice e quelli delle logge “Fratelli Bandiera” (970) di Barcellona P.G. e delle tre messinesi “Aniadin” (897), “La Ragione” (333) e “Libertà” (332).

In programma anche un “tour” per gli accompagnatori, con le visite al museo della Fondazione Piccolo (con i famosi acquerelli esoterici di Casimiro Piccolo e le liriche del poeta Lucio Piccolo) e al parco botanico-naturalistico (realizzato dalla botanica Agata Giovanna Piccolo).

FAENZA – La casa massonica di Imola ha ospitato il 6 maggio una tornata a logge riunite organizzata dalla “Evangelista Torricelli” (1260) di Faenza. Hanno partecipato la “Andrea Costa” (373) di Imola, e le ravennate “La Pigneta” (676) e “Cavaliere di San Giovanni di Scozia” (943) guidate dai rispettivi maestri venerabili: Francesco Corrado, Sandro Giardina e Giovanni Rambelli. Ospite d’onore è stato il Consigliere dell’Ordine Claudio Bonvecchio, uno dei maggiori filosofi della politica in Italia ed esperto di simbolismo, che ha affrontato il tema dell’esoterismo (suo è il recentissimo libro “Massoneria ed Esoterismo edito da Mimesis). Hanno partecipato ai lavori il Gran Segretario Aggiunto Antonio Calderisi, i Garanti di Amicizia Mario Martelli e Sergio Laghi, il presidente del Collegio circoscrizionale dell’Emilia Romagna Gianfranco Morrone.

Il venerabile della “Torricelli” Carlo Grilli, Grande Ufficiale del Grande Oriente d’Italia, ha condotto la tornata da cui è emersa la validità del percorso intrapreso dalla Comunione negli ultimi anni testimoniato non solo dal costante aumento degli ingressi e dal ricambio generazionale dei suoi membri sempre più giovani e motivati, ma dalla qualità dei lavori delle officine orientate ad approfondire il contenuto simbolico ed esoterico.

La serata si è conclusa con un’agape al ristorante Mulino Rosso.

LANCIANO – Grande affluenza il 7 marzo nella casa massonica lancianese in occasione delle celebrazioni per la ricorrenza della morte di Giuseppe Mazzini e l’anniversario della Repubblica Romana del 1849 organizzate dalla loggia “Fra’ Dolcino” (1163).

Sono intervenuti alla tornata rituale il presidente del Collegio Circoscrizionale di Abruzzo e Molise Riccardo Dorati e il vicepresidente Alberto Lorenzi. Erano presenti fratelli di altri Orienti.

Durante i lavori, condotti dal maestro venerabile Massimo Bomba, è stata ricordata l’attualità della Costituzione del 1849, ancora esempio di democrazia moderna intesa, non solo come parità formale dei diritti, ma come progetto evolutivo di emancipazione e di progresso morale e materiale. Lo stesso venerabile ha evidenziato il privilegio dei lancianesi di aver avuto conterranei, anche dell’area frentana, che hanno combattuto gli ideali di quell’epopea. Tra loro vi erano anche massoni ed è un obbligo di oggi, ha detto ancora il fratello Bomba, far conoscere quelle gesta che avviarono il nostro paese all’evoluzione civile e democratica.

Chiusa la tornata è seguita un’agape fraterna durante la quale è stata consegnata a tutti i presenti una raccolta di documenti e riflessioni su “Mazzini e la Repubblica Romana” curata dall’officina.



MASSA MARITTIMA – Il 19 aprile, ospiti del nuovo Tempio della loggia “Giustizia e Libertà” (823) di Massa Marittima, si sono riunite le logge “Salomone” (758) di Siena, “Nuova Luce dell’Elba” (152) di Portoferraio e “Intelligenza e Lavoro” (717) di Prato. Erano presenti circa 60 fratelli, tra cui il presidente del Collegio toscano Stefano Bisi. Dopo l’introduzione dedicata al gemellaggio tra la “Salomone” e la “Nuova Luce dell’Elba”, e ad alcuni fratelli delle due officine passati all’Oriente Eterno, i tre fratelli oratori hanno introdotto il tema della fratellanza e dell’amicizia che ha suscitato l’intervento di numerosi presenti.

Suggestivi i lavori, aperti e coordinati dalla loggia ospitante e poi condotti dai maestri venerabili delle altre tre officine.

Raccogliendo un caloroso appello lanciato dalla loggia “Ausonia” (11) di Torino, i quattro venerabili hanno devoluto l’intero tronco della vedova a favore del bambino soprannominato “Fabbullo” (per ulteriori informazioni vedi www.fabbullo.it).

Ha chiuso la serata un’affollata agape bianca.

PALERMO – Il 26 marzo la loggia “Vittorio Emanuele Orlando (896) ha festeggiato il suo maestro venerabile Gilberto Bonaccorso, consigliere dell’Ordine del Grande Oriente d’Italia, per la sua nomina a garante d’amicizia da parte del Gran Maestro Gustavo Raffi. La tornata è stata caratterizzata anche da tre passaggi al grado di maestro e dalla tavola dell’oratore di loggia Francesco Salinas sul significato simbolico della leggenda di Hiram, in particolare per l’elevazione spirituale di un maestro massone.

Hanno partecipato numerosi maestri venerabili in rappresentanza di logge palermitane insieme al consigliere dell’Ordine Giuseppe Trumbatore, ai garanti d’amicizia Giacomo Iuppa, Giulio Compagno, Enrico Ardizzone e Giuseppe Lo Sardo e all’ispettore circoscrizionale Masino Trumbatore. Tutti hanno espresso a Bonaccorso le felicitazioni per il nuovo incarico. Il fratello Lo Sardo, in particolare, a nome degli altri garanti d’amicizia presenti, ha evidenziato il ruolo di ogni massone nella Comunione rivolto a sostenere l’Ordine con lealtà e spirito di servizio, ma soprattutto di chi ricopre alti incarichi con Massonerie estere verso le quali il Grande Oriente d’Italia ha rapporti di fratellanza universale per l’affermazione dei principi massonici in tutto il mondo.

Un’agape fraterna ha chiuso la serata che ha visto protagonista il fratello Bonaccorso. Commosso, ha ringraziato i presenti, ricordando il Gran Maestro Raffi che ha risposto in lui la fiducia per un incarico così prestigioso per la loggia e per la circoscrizione siciliana.



PALMI – Ha preso il via il 28 marzo, nella casa massonica di Palmi, la tradizionale rassegna “Per colloquia aedificare” della loggia cittadina “Pitagora-Ventinove Agosto”(1168). Con questa edizione si sono aperti nuovi scenari di dibattito, attuali e ricchi di significato, che favoriscono l’apprendimento dei fratelli e cementano il vincolo massonico.

Enzo La Valva, maestro venerabile dell’officina, dopo il saluto ai presenti, ha introdotto il percorso tematico di quest’anno, dal titolo “Migrantes o del viaggio come metafora della vita”. Coordinatore è il fratello Cosimo Petrolino, ex maestro venerabile della loggia e Gran Rappresentante del Grande Oriente.

Viaggio come desiderio di conoscenza e come ricerca interiore: nella banalità del quotidiano, il viaggio diventa, in senso reale e metaforico, ricerca del senso della vita, abbandono angoscioso all’ignoto ma anche speranza di sicuro approdo. Riprendendo i versi di Pavese “la lentezza dell’ora è spietata per chi non attende più nulla”, La Valva ha augurato a tutti di avere ogni gior-

no una prospettiva, una meta, un “viaggio” da intraprendere. Di seguito, ha preso la parola il fratello Massimiliano Ferrara, della loggia reggina “Giuseppe Logoteta” (277), docente all’Università Mediterraneo di Reggio Calabria. “L’infinito viaggio nei numeri” è il tema da lui affrontato, spaziando dall’astrofisica alla letteratura, dalla filosofia alla matematica, dalla religione all’arte. La sua esposizione è stata coinvolgente ed emozionante tanto da suscitare molti interventi. Significativa la presenza alla tornata di alte cariche nazionali e della circoscrizione, tra cui il Grande Ufficiale Antonino Criseo, il giudice della Corte Centrale Arturo Occhiuto, i garanti d’amicizia Saro Chinè, Emilio Attinà, Fortunato Violi, Giuseppe Giannetto, Sergio Tursi Prato e Marco Cimmino, e per il Collegio della Calabria, il presidente Filippo Bagnato, il giudice Franco Falvo, gli ispettori Palmenta e Vilardi. Numerosi anche i maestri venerabili.

Per quest’anno, la rassegna “Per colloquia aedificare” ha in programma altri due appuntamenti: il 10 ottobre con Paolo Gastaldi, storico dell’Università di Pavia e presidente circoscrizionale della Lombardia, che affronterà il tema “Il Viaggio e la Libera Muratoria”; il 28 novembre con Claudio Bonvecchio, filosofo della politica all’Università dell’Insubria a Varese e consigliere dell’Ordine del Grande Oriente, che parlerà del “Viaggio nell’Uomo, viaggio nell’interiorità”.

REGGIO CALABRIA – Si è svolta il 24 maggio, nei locali della casa massonica, la prima di una serie di conversazioni organizzate dalla loggia reggina “San Giorgio” (1265). Tema della giornata “L’universalità della Libera Muratoria”. Il secondo appuntamento è previsto il 28 giugno (ore 10,30) con “La ritualità muratoria”. Sono in programma letture e commento di rituali e catechismi italiani ed esteri e interventi di Fratelli da concordare.

REGGIO EMILIA – Nella mappa regionale dell’Emilia Romagna mancava una loggia reggina del Grande Oriente. Dal 12 marzo c’è e si chiama “Meuccio Ruini” con il numero distintivo 1312. Ha alzato le colonne sotto il maglietto del presidente circoscrizionale Gianfranco Morrone nel ruolo di maestro venerabile installatore.

Hanno partecipato alla cerimonia i rappresentanti delle logge di Modena “Nicola Fabrizi” (106) e “Fratellanza e Progresso” (987) e naturalmente i fratelli della nuova officina.

Il neo maestro venerabile Giorgio Lusenti, dopo il passaggio del maglietto, ha fatto una breve sintesi della storia della Massoneria reggina, a partire dalla fine del XVIII secolo, ricordando alcuni massoni locali come Carlo Franceschini, Carlo Zucchi, Antonio Panizzi, Prospero Pironi e Giuseppe Giaroli.

Dopo gli interventi di numerosi fratelli, ha preso la parola il nuovo oratore di loggia che ha richiamato la figura del fratello Giuseppe Armani.

TARANTO – Il 19 aprile la loggia tarantina “La Fenice” (1142) ha invitato il Gran Maestro Onorario Luigi Sessa a tenere una conferenza in una propria tornata rituale. “Il Progetto Architettonico: dal Pavimento a Quadretti alla Tavola Da Maestro, al Quadro di Loggia” è stato il tema affrontato dal Gran Dignitario con la proiezione di una ricca raccolta iconografica. Originale e piena di riferimenti storici la trattazione che ha riguardato soprattutto i primi decenni del Settecento.

Significativa la presenza del consigliere dell’Ordine in Giunta Carlo Petrone, dei garanti d’amicizia Giuseppe Russo e Stefano Sperti, e, per il Collegio Circoscrizionale della Puglia, il presidente Mauro Leone, gli ispettori Mario Marci, Claudio Clary e Gianni Palumbo. Numerosi i fratelli di altre logge, tra cui i mae-

stri venerabili tarantini Gianni Ammirati e Gianluca Pierotti, e l'ex venerabile di Lecce Carmelo Lecciso.

Nel corso della tornata c'è stato il tradizionale scambio di doni: il maestro venerabile Francesco Morea ha consegnato, al Gran Maestro Onorario, a nome dell'officina, un "crest" in argento raffigurante il gioiello di loggia e un libro sui tesori del Museo Archeologico di Taranto; il fratello Sessa ha ricambiato offrendo al venerabile e al primo sorvegliante Francesco Settembrini, ideatore e organizzatore della serata, il suo libro (uno dei tanti) dal titolo "I Simboli Massonici".

Chiusi i lavori, numerosi fratelli hanno partecipato a un'agape bianca presso un noto ristorante cittadino.



TRAPANI – L'11 marzo, nei nuovi locali della casa massonica, numerosi fratelli di vari Orienti si sono ritrovati per la commemorazione rituale dei defunti organizzata dalla loggia "Rinnovamento" (348) di Trapani. Sono giunti da Paceco, Marsala e Agrigento.

Ai lavori, condotti dal maestro venerabile Gaetano Coppola, sono intervenuti anche il Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi, il garante d'amicizia Antonio Gualano, il garante d'amicizia *ad honorem* Michele Strazzera, insieme ai maestri venerabili Filippo Coppola e Lorenzo Sammartano, rispettivamente delle logge "Giuseppe Garibaldi" (642) di Trapani e "Abele Damiani" (349) di Marsala.

La tornata ha avuto anche una parte non rituale, alla quale sono stati invitati a partecipare anche i non massoni che hanno potuto assistere alla commemorazione di loro congiunti scomparsi. Il Grande Oratore Aggiunto Parodi ha evidenziato l'importanza del significato della morte nelle varie culture e ha espresso vivo apprezzamento per la bella iniziativa.

Al termine della parte non rituale, prima di congedare i "profani", il maestro venerabile Coppola, in ricordo della serata e a nome dell'officina, ha letto una poesia del fratello Giuseppe Guzzi dal titolo "L'Immortalità".

Un'agape fraterna in un ristorante della città ha chiuso la celebrazione.

VARESE / Folto pubblico al Teatrino Santuccio per Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente

La Massoneria ha imparato a parlare

Simone Gambirasio

"Molti problemi della Massoneria, dal dopoguerra a oggi, sono legati ad una mancanza di comunicazione, al non aver capito l'importanza dei media". A dirlo è stato proprio Gustavo Raffi, uno dei maggiori esponenti della Massoneria, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.

Il contesto: un Teatrino traboccante di pubblico per l'appuntamento di mercoledì sera (14 maggio) di *Amor di Politica*, moderato dal docente dell'Insubria Claudio Bonvecchio. Se il problema delle logge è stato la comunicazione, allora questo è il momento di parlare con la gente, che dopo anni di misteri sicuramente di curiosità ne ha sviluppate molte, provando a districarsi tra leggende e verità storiche.

Perché, secondo Raffi, "I peggiori difensori della Massoneria sono stati i massoni. Dopo la guerra si sono ritrovati con una classe dirigente giurassica, che

confondeva la strategia del segreto che era necessario usare durante il fascismo con le nuove strategie di comunicazione. Questa posizione assurda fece della Massoneria un capro espiatorio, ed è solo colpa della Massoneria stessa".

Da questo sarebbero scaturiti tutti gli scandali che hanno coinvolto le logge, compreso quello della P2, della quale il Gran Maestro ha una definizione chiara: "La P2 sta alla Massoneria come le Brigate Rosse stanno al comunismo".

Se il problema storico è stata la trasparenza, ieri sera Raffi ha sicuramente dato prova di una rottura con quel modo di fare, aprendo un ricco dibattito con il pubblico e rispondendo con un sorriso ad ogni curiosità, comprese quelle espresse dai lettori di *VaresePolitica* sul nostro blog. Dal coinvolgimento dei massoni nella politica alle leggende sulla crema-

zione (della quale si diceva "è una cosa da massoni"), il dibattito ha provato a fare chiarezza su tanti aspetti, non senza una buona dose di autoironia.

Così, a chi chiede a cosa serve la Massoneria oggi, la risposta descrive un Grande Oriente con ancora 10 mila iscritti, uniti nella necessità di verificare che "I principi di tolleranza, libertà e fratellanza riescano a coniugarsi per dare una risposta ai bisogni di oggi. Poi è ovvio, ci sono ancora dei massoni poco coerenti, che usano la Massoneria solo per ottenere grandi appellativi e indossare pennacchi, per poi tornare a casa dalla moglie che li accoglie con un 'seduto e zitto'".

A chi invece critica la chiusura del Grande Oriente alle donne (cosa che non avviene in altre logge), l'ospite regala una risposta diplomatica: "Il Grande Oriente fa parte di un grande circuito di masso-



Il Gran Maestro con gli studenti presenti all'incontro (foto VareseNews)

nerie storiche, bisogna agire a quel livello per sanare questa carenza. Anche se posso affermare che molti massoni hanno fatto molto, storicamente, per l'emancipazione della donna, questo è sicuramente un problema da risolvere". Negata anche l'immagine di una Massoneria come privilegio d'élite: "Storicamente la composizione partiva anche dalla bassa Massoneria, in futuro spero in un'apertura ancora maggiore". In uno sforzo di trasparenza degno di qualunque società moderna, Raffi non si ritrae nemmeno dalle domande più punti-

gliose, come quella sulla provenienza dei fondi della loggia: "I bilanci del Grande Oriente sono pubblici e i fondi derivano solo dagli iscritti. La quota base di iscrizione è di 180 euro l'anno, meno del circolo della briscola". Dopo anni di silenzio, e di dubbi, sicuramente gli sforzi di trasparenza della Massoneria necessiteranno di altrettanto tempo per ottenere risultati efficaci. Di sicuro, però, ieri è stato evidente lo sforzo di questo esponente in tale direzione, il pubblico del Teatrino l'ha capito.



La sala del Teatrino Santuccio nel corso dell'incontro (foto VareseNews)

INTERVISTA DEL GRAN MAESTRO A VARESE

La Provincia di Varese 16 maggio 2008

"Io, un massone con i jeans"

Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, si è raccontato a Varese.

"Potenti? Macché, la Massoneria non conta nulla. E finiamola col tirare in ballo la P2"

Marco Tavazzi

Guarda allo spirito, ma per descriversi usa una metafora molto terrena: il massone è come una pietra grezza che va lavorata. E lo scopo della sua vita è il "miglioramento dell'essere umano, attraverso un percorso di ascesa nella tolleranza e libertà". In breve, il ritratto del pensiero di Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. La loggia massonica più antica e radicata nel Paese. Quella di Giuseppe Garibaldi, per intenderci, e dei padri fondatori dello Stato italiano. E che affonda le sue radici nell'Illuminismo. Tale si definisce infatti il Gran Maestro. "Credo negli spazi liberi, nel dialogo, nella tolleranza come filosofia del dialogo e comprensione tra gli uomini", spiega Raffi. "Perché bisogna rispettare le idee degli altri: ma questo è possibile solo se non si è succubi delle proprie idee". E Gustavo Raffi non lo è: sguardo attento, fisso sull'interlocutore, è innanzitutto uno grande comunicatore. Il volto moderno della Massoneria. "L'anno in cui sono stato eletto Gran Maestro — racconta — era il '99, andai ad una conferenza stampa, vestito con una camicia che più gialla non si poteva e in jeans. I giornalisti m'ignorarono, finché uno non mi chiese dov'era il Gran Maestro. M'arrabbiati. Possibile, gli dissi, che siamo visti come dei beccamorti tutti in giacca e cravatta?".

L'EMANCIPAZIONE

Presenti nella vita del Paese, ma del tutto innocui. Questo il messaggio di Raffi, che sfata il mito del 'governo ombra' di cui la Massoneria tirerebbe le fila in Italia come in altri Paesi dell'Occidente. "L'influenza che abbiamo avuto sulle vicende storiche e abbiamo sulla politica è del tutto indiretta — spiega — nel senso che non esiste una linea politica della Massoneria. I nostri iniziati hanno spesso cariche istituzionali e svolgono militanza politica. Ma attenzione: non sono tutti dalla stessa parte e spesso si scontrano tra di loro. Proprio perché, in quanto massoni, sono liberi di farlo".

« segue a pag. 24 »»

segue INTERVISTA DEL GRAN MAESTRO A VARESE


I TRE PRINCIPI

“Il nostro obiettivo è verificare che i principi di libertà, uguaglianza, fratellanza siano rispettati. Insomma, che la tolleranza e i diritti dell'uomo restino alla base di ogni società”. Ma oggi, purtroppo, non va così.

L'OCCIDENTE

La macchina si è inceppata. “Oggi, caduto il Muro di Berlino, la democrazia occidentale non è migliorata, come speravamo. Finita la contrapposizione tra superpotenze, anziché la democrazia, ha vinto e si è diffuso un sistema economico produttivo che relega gli uomini ad appendici del sistema. Sono tramontate le idee”. E quindi vanno ricercate nuove formule per salvare le istituzioni democratiche, che oggi non riescono più a rispondere al cittadino.

P2 E BRIGATE ROSSE

“I nostri peggiori difensori siamo stati noi. Non abbiamo saputo farci conoscere dall'opinione pubblica. Il risultato è stato un vivere nella ‘penombra’, dove siamo diventati, in pratica, il capro espiatorio di ogni misfatto dell'Italia dei com-

19MILA INIZIATI L'iscrizione costa 180 euro

(m.tav.) Gustavo Raffi nasce nel 1944 a Ravenna. Avvocato civilista, è specializzato in diritto commerciale e marittimo. Fa politica nel Partito repubblicano italiano. Nel 1968 viene iniziato alla loggia massonica “Dante Alighieri” della quale è Maestro libero muratore dal 1970. Nel 1999 viene eletto Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, l'Ordine più antico nella penisola (nella storia della Massoneria moderna, che ha inizio nel 1717), fondato il 5 marzo 1805 a Milano. Primo Gran Maestro fu Eugenio De Beauharnais, figliastro di Napoleone Bonaparte e viceré del Regno d'Italia. Oggi conta 19mila iniziati, ognuno dei quali versa 180 euro all'anno. Sono ammessi solo uomini, perché il Goi segue le usanze degli ordini iniziatici antichi, dove i “liberi muratori” del Medioevo, ai quali si ispirano, erano solo maschi. Nonostante questo, la Massoneria si è sempre battuta per l'emancipazione della donna. “La Massoneria porta avanti i suoi lavori in modo riservato ma non segreto”, spiega il professor Claudio Bonvecchio, docente dell'Università dell'Insubria.

plotti. Quando fenomeni come la P2 non ci toccano minimamente. Paragonarci a loro sarebbe come dire che le Brigate Rosse e il Pci erano la stessa cosa”.

CONTRO GLI “ISMI”

“Noi siamo uomini del dubbio. Perché solo senza pretendere di averla verità in tasca si può costruire la società per l'uomo”. E quindi la Massoneria si pone contro tutti “i dogmatismi religiosi. Per essere un massone bisogna credere nell'Essere Superiore. Non si può essere atei, ma nemmeno essere fanatici. Il dogmatismo laico, poi, è quello peggiore”.

LA NAZIONE Arezzo, 24 aprile 2008

AREZZO / Nella sala comunale

La Massoneria celebra la Dichiarazione del 1948

Un ideale, un miraggio per i popoli e le Nazioni: sono trenta gli articoli che hanno fatto la storia, fra alterne vicende, dell'ultimo mezzo secolo e poco più. Sanciscono i diritti individuali, civili, politici, sociali, economici e culturali di ogni persona. La Dichiarazione universale dei diritti umani fu adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948 e i sessanta anni dalla sua promulgazione sono stati celebrati nella sala del

consiglio comunale con un convegno alla presenza di Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia e da Stefano Bisi, presidente del collegio dei Maestri Venerabili della Toscana. Nelle vesti di padrone di casa l'assessore Camillo Brezzi. Relazioni sono state svolte da Marcello Flores d'Arcais, Antonio Sclavi, Amos Nannini, Morris Ghezzi, Enrico Cheli e Moreno Milighetti, vicepresidente del Collegio toscano.

La Dichiarazione assume la forma di un appello rivolto all'individuo singolo e alle organizzazioni sociali per promuovere il rispetto per le libertà e i diritti, che tuttavia, come ha ricordato Enrico Cheli, docente di sociologia all'Università di Siena, impongono all'individuo anche il rispetto dei doveri. Tommaso Crudeli, cittadino di Poppi, e Cesare Beccaria, è stato osservato a più riprese, hanno tratteggiato il percorso che ha condotto alla libertà fondamentali.

NOTIZIE D'ARCHIVIO

31 marzo 2008 **Corriere Adriatico**

ANCONA

Uno scalone in centro porterà il nome di Monina

Una scalinata ricorderà ai posteri il nome di Guido Monina, sindaco di Ancona per molti anni. Primo cittadino tra i più popolari, la cui energia è stata ricordata anche di recente, in occasione dei trent'anni della tragedia di Aldo Moro, che Monina visse in Comune da primo cittadino. La scalinata che porterà il suo nome si trova in via Oberdan e rappresenta il collegamento con piazza Roma. Monina abitava proprio in quella zona, in cima alla scalone. Così ha deciso qualche giorno fa la commissione toponomastica, assumendo anche altre decisioni. (...)

Guido Monina ha appartenuto al Grande Oriente d'Italia che nel maggio 2005, ad Ancona, gli ha dedicato una loggia.



Guido Monina

il Quotidiano 20 marzo 2008

Parla Gustavo Raffi

"Noi educiamo generazioni ribelli"

Un capanello di giacche scure, qualche spilla con squadra e compasso e tre baci sulla guancia come saluto tra "fratelli". Sono i massoni calabresi che attendono l'arrivo del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di palazzo Giustiniani, l'obbedienza più importante della Massoneria nazionale. La fibrillazione è palpabile: Gustavo Raffi, classe '44 di Ravenna, è la più alta autorità massonica italiana. Avvocato civilista, ha trascorsi politici da segretario provinciale e consigliere nazionale del Partito Repubblicano, ma ha abbandonato l'impegno politico per sostenere la causa massonica.

Qual è il ruolo della Massoneria in Calabria, seconda regione per numero di adepti?

"Il ruolo della Massoneria è educare generazioni di ribelli, perché soltanto il consenso di chi sa dissentire è consenso vero, l'altro è il consenso del servo. La Massoneria non è né vuole essere un surrogato delle istituzioni che non funzionano, ma uno spazio libero, adogmatico in cui si opera per il bene comune, si educa al dialogo, al rispetto dell'altro, alla ricerca di valori condivisi, adempiendo al ruolo di religione civile".

Con lei il Grande Oriente d'Italia ha inaugurato una stagione di trasparenza, ma molti massoni nascondono la propria appartenenza e le vostre riunioni sono ancora chiuse al pubblico.

"Il modulo della segretezza era dettato esclusivamente da particolari momenti storici in cui essere massoni portava al capestro o alla clandestinità. Il lungo sonno della ragione perpetrato dalla dittatura fascista ci portò anche in periodo repubblicano ad un atteggiamento incomprensibile di eccessiva riservatezza. Oggi vogliamo dialogare con il mondo, anche se ciò non vuol dire imporre agli iscritti di girare coi cartelli. Sono d'accordo che la dirigenza debba

«« segue a pag. 26 »»

Gazzetta del Sud 30 marzo 2008

Massoneria Inaugurata la nuova sede del Grande Oriente d'Italia

È stata inaugurata in via Aschenez, angolo via Palamolla, la nuova sede della massoneria del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, alla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi.

Per il movimento nazionale e calabrese è stata l'occasione per celebrare la nascita di un centro di riferimento culturale e sociale.

«La sede reggina - ha detto Raffi - è finalizzata a creare un ambiente in cui si attiva un leale confronto di idee, incentrato sulla promozione dei principi morali, come rispetto e tolleranza, che rappresentano l'essenza di ogni relazione sociale».

Sull'attuale momento storico dell'Italia, Raffi afferma che «la classe politica italiana oggi vede sempre nell'antagonista un avversario da demonizzare, laddove invece le regole di una società civile impongono il rispetto dell'altro in quanto, se poniamo il bene comune come obiettivo primario, è assolutamente necessario il dialogo con l'avversario politico per trovare soluzioni condivise».

Il Gran Maestro Gustavo Raffi, parlando della massoneria afferma che «per troppo tempo il termine massone è stato accostato a quello eversivo». Poi prosegue l'analisi sulla società di oggi e afferma: «È importante acquisire quella capacità di saper reagire, dare una speranza attraverso la formazione del cittadino e nessun lembo d'Italia è estraneo a ciò. Uno degli obiettivi della massoneria, infatti, è quello di sprovvincializzare, sentirsi più partecipi alla causa italiana, al di là dell'appartenenza a una regione o meno». «

segue "Intervista Raffi"

NOTIZIE D'ARCHIVIO

essere nota, ma la privacy deve essere tutelata. I nostri rituali, poi, sono un portato della tradizione e basta andare nelle librerie o su internet per conoscerli, senza bisogno di assistervi".

La Massoneria è percepita come una lobby di potere. È lo scotto dello scandalo della loggia P2?

"Le prime vittime dello scandalo P2 sono stati i massoni. Da quel momento ci si è dimenticati la demonizzazione fascista e si è passati alla demonizzazione massonica. Dopo Tangentopoli non si può più pensare che per entrare nella 'stanza dei bottoni' basti giocare a fare il massone. Il cosiddetto gruppo P2 era l'altra faccia della partitocrazia, non della Massoneria. Ancora oggi De Magistris parla di logge segrete nell'ambito di un'inchiesta che riguarda un politico di un partito confessionale e gli esponenti di spicco della Compagnia della opere, che non mi risulta essere un'organizzazione massonica. C'è una confusione lessicale, dobbiamo uscire da questo stupidario e chiamare le cose con il loro nome".

Siete ancora scomunicati dalla Chiesa?

Ufficialmente con il nuovo codice canonico la scomunica non esiste, ma rientriamo nei casi degli *impedimenta*, ovvero di coloro che tramano contro l'autorità della Chiesa. È un discorso complesso. Ci sono voci più o meno dialoganti, ma se con la scuola montiniana si arrivò a concepire un'antropologia cristiana fondata sul confronto, oggi si è tornati al rigido autoritarismo, all'intolleranza, all'ortodossia conclamata e proclamata. Non è vantaggioso suonare le trombe delle crociate, la via è un'altra: alimentare la tolleranza".

Però il Grande Oriente, come il Vaticano, chiude la porta alle donne

"Il Grande Oriente in questo momento, per una questione legata alle regole internazionali, non ammette le donne se non nell'ambito di organizzazioni paramassoniche come le Stelle d'Oriente, cui si accede tramite legami parentali con massoni. Siamo in compagnia delle grandi religioni monoteiste, ma la galassia massonica è abbastanza variegata e nel mondo, da oltre 30 anni, esistono obbedienze esclusivamente femminili, anche se credo che si arriverà presto a cambiare questa regola anacronistica".

INTERVISTA RILASCIATA

in occasione della partecipazione del Gran Maestro Raffi all'inaugurazione della nuova casa massonica di Reggio Calabria

rassegna stampa

storia e cultura

Aldo Chiarle premiato dal Presidente della Repubblica

Ha ricevuto la terza medaglia d'argento per meriti culturali

Il Gran Maestro Onorario Aldo Chiarle ha ricevuto da Giorgio Napolitano la medaglia d'argento del Presidente della Repubblica. È la terza dopo quelle conferite nel 1979 e nel 1980 dal Presidente Sandro Pertini. La consegna di quest'ultimo riconoscimento è avvenuto l'8 febbraio nel corso della quarta edizione del "Premio Righetto" realizzata al Museo storico Garibaldino di Roma, al Gianicolo. L'iniziativa, patrocinata dalla Regione Lazio, dal Comune e dalla Provincia di Roma e promossa dall'Associazione "Gli Amici di Righetto", ogni anno segnala studiosi, giornalisti e personalità del mondo culturale che hanno contribuito a diffondere e approfondire gli ideali risorgimentali.

Chiarle, giornalista e studioso del Risorgimento e di Garibaldi, ha scritto ben 11 libri e centinaia di articoli sull'argomen-

to. Era già stato insignito del "Premio della Cultura della Presidenza del Consi-

glio dei Ministri" nel 1950, nel 1973 e nel 2008.



Il Gran Maestro Onorario Chiarle premiato da Roberto Bruni, presidente dell'Associazione "Gli Amici di Righetto" e dal regista Luigi Magni.

LIBRI



Anna Maria Isastia,
Alessandro Visani
**L'IDEA LAICA TRA CHIESA
E MASSONERIA**
Atanòr 2008, pagg. 177, € 14,00

Educazione e formazione dei giovani sono state terreno di confronto continuo tra la Chiesa cattolica e la Massoneria, che ha rappresentato la punta avanzata della cultura laica in età liberale.

Secondo gli Autori un nodo cruciale e ancora non risolto nel difficile confronto tra laici e cattolici, dall'Unità d'Italia ad oggi, è stato quello dell'insegnamento della religione nelle scuole.

Con l'avvento del fascismo si ricompone la frattura tra lo Stato e la Chiesa che raggiunge i suoi obiettivi a spese della Massoneria italiana messa fuori legge, mentre il pensiero laico-massonico cessa di esercitare la sua influenza.

Attraverso la lettura di questo saggio è possibile comprendere quanto sia stato rilevante il ruolo della Massoneria nell'evoluzione del sistema scolastico italiano in età liberale e come il quadro generale venga stravolto negli anni del regime da un'alleanza ideologica, prima ancora che politica, destinata a lasciare un'impronta di cui ancora oggi si sente il peso.

Anna Maria Isastia è professoressa di Storia contemporanea nell'Università di Roma "Sapienza". Tra le sue pubblicazioni di storia della Massoneria *Il progetto liberal-democratico di Ettore Ferrari. Un percorso tra politica e arte* (1997); *Gran Maestro della Massoneria e Sindaco di Roma. Ernesto Nathan il pensiero e la figura a 150 anni dalla nascita* (1998); *Uomini e idee della Massoneria. La Massoneria nella storia d'Italia* (2001); *Massoneria e fascismo: la grande repressione* (2004); *L'eredità di Nathan. Guido Laj (1880-1948), Pro sindaco di Roma e Gran Maestro* (2006).

Alessandro Visani svolge la sua attività presso l'Università di Roma "Sapienza". Ha pubblicato *La conquista della maggioranza. Mussolini, il PNF e le elezioni del 1924* (2004) e *Verso la guerra. Gli italiani nei mesi della non belligeranza* (2007).

CASO CORRIERE DI LIVORNO

IL SEQUESTRO NELLA REDAZIONE DEL CORRIERE / Cosa intendono loro per correttezza? Solo quello che fa più comodo?

Gli avvocati e l'informazione

La Camera Penale di Livorno chiede a Il Tirreno, a Il Corriere di Livorno ed a La Nazione di poter intervenire sulla vicenda che ha portato al sequestro di alcuni fascicoli di indagine presso la sede del quotidiano Il Corriere di Livorno. L'intento è quello di contribuire a fare chiarezza su un tema fondamentale quale quello del difficile e conflittuale rapporto tra diritto all'informazione e tutela della riservatezza.

Il tanto invocato art. 21 della nostra Carta Costituzionale afferma il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con parole, scritti ed altri mezzi di diffusione. La stampa, quale mezzo per eser-

citare tale diritto, può essere soggetta ad autorizzazioni e censure. Tutto questo è sacrosanto ed indispensabile per la vita (se non addirittura per la sopravvivenza) di una società democratica.

Tuttavia si deve evitare di confondere (in buona o in mala fede) il diritto a manifestare il proprio pensiero con il diritto ad informare.

Quest'ultimo, infatti, trova il suo limite naturale nello speculare diritto (del lettore, perché di stampa si parla) ad essere informato correttamente.

Articolo in prima pagina del Corriere di Livorno del 1° giugno



Non è un caso d'altra parte, che la stessa Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo distingua il primo dal secondo, prevedendo che l'esercizio di quest'ultimo possa essere subordinato a formalità, restrizioni, condizioni e sanzioni ove necessarie per la protezione di altri diritti quali quelli alla reputazione ed alla riservatezza. Perciò non si può e non si deve scambiare per inquisizione -né tantomeno per intimidazione - tutto ciò che costituisce tentativo di ricondurre l'attività del giornalista dentro le regole.

Non si può accettare la violazione di diritti fondamentali (quali quello all'immagine ed alla dignità personale) invocando sempre e comunque la libertà di stampa, che non sempre coincide, appunto, con la libertà di pensiero.

Dovremmo, invece, auspicare che il diritto di cronaca ispirasse una informazione corretta, equilibrata, che spiegasse alla gente che le notizie che il giornale ha deciso di pubblicare non sono "la verità", bensì a volte il frutto di una ricostruzione dei fatti basata su una fonte d'informazione spesso interessata e perciò inevitabilmente capziosa. Questo significherebbe rispettare le regole senza che ciò debba comportare o assicurare immunità delle quali - siamo convinti - nessuno deve beneficiare, tantomeno chi riveste ruoli pubblici ed ha il dovere di perseguire l'interesse della collettività e non quello suo proprio.

Ma i fatti e le responsabilità si accertano nelle aule dei Tribunali; mentre alla stampa deve essere riconosciuto il fondamentale ruolo dell'informazione; la quale, per essere veramente tale, dovrebbe proporsi al cittadino lettore come necessario punto di riferimento per la conoscenza e l'analisi (anche critica) dei fatti, lasciando però al lettore stesso la possibilità di formarsi un proprio personale convincimento sulla base, appunto, di quelle informazioni oggettive fornitegli dall'organo di stampa.

Purtroppo, invece, capita di assistere ad una informazione allusiva ed insinuante, orientata a scatenare morbosa curiosità e poco incline a fornire una obiettiva e precisa ricostruzione dei fatti. Nessuno vuole che il lettore rimanga all'oscuro; noi vorremmo che fosse invece correttamente informato; e quando ciò dovesse comportare la pubblicazione di una notizia ritenuta importante (ma non ancora adeguatamente riscontrata) vorremmo che la circostanza fosse sottolineata con eguale forza ed evidenza dal giornalista che la pubblica.

Altrimenti, anziché lasciare il lettore libero di formarsi una sua propria idea, si rischia di indurlo a conclusioni potenzialmente affrettate che possono magari rivelarsi in tutto o in parte sbagliate.

Abbiamo letto l'intervento del Direttore de Il Corriere di Livorno il quale si dice "turbato" dalle motivazioni addotte dal Giudice per fondare il provvedimento di sequestro del materiale d'indagine trovato presso il suo giornale (rileviamo peraltro che tali motivazioni non sono state integralmente riportate nel suo corsivo: come fa il lettore a formarsi una propria opinione del fatto?).

A noi piace pensare che lo stesso turbamento possa cogliere ogni giornalista tutte le volte - e sono tante - in cui si celebrano processi sulla carta stampata ed in televisione ancora prima che il vero processo e la successiva sentenza siano rispettivamente celebrato ed emessa.

A noi piacerebbe perché ci è cara la libertà di informazione quanto il rispetto della persona e crediamo che sia giusto provare sempre a contemperare questi due po-

li d'interesse potenzialmente contrapposti. Tale nostro convincimento deriva dall'esperienza professionale che quotidianamente ci costringe a confrontarci con il timore del nostro assistito di diventare, suo malgrado, protagonista (almeno per un giorno) di una cronaca giudiziaria ed a riflettere su quanto potrebbero essere devastanti per la sua vita le anticipazioni di notizie sul suo conto se poi le stesse - come spesso accade - non saranno riscontrate neanche all'esito del processo.

Tale riflessione spesso diviene turbamento; ed anche a noi, come al Direttore Liuzzi, capita di passare notti insonni.

Il richiamo al rispetto delle regole vale per tutti gli "addetti ai lavori": avvocati, magistrati, polizia giudiziaria e giornalisti. Perciò nessuno si senta escluso; nessuno esente dal rispetto delle regole.

Chi si sente minacciato dal tale richiamo forse ritiene di appartenere - lui sì - alla casta dei c.d. intoccabili.

*Il Direttivo
della Camera Penale di Livorno*

RISPONDE IL DIRETTORE DEL CORRIERE DI LIVORNO

Capisco bene che per la Camera penale e per l'avvocato Vinicio Vannucci, portavoce di questa, sia molto più facile schierarsi dalla parte dei giudici. Ma la lunga lettera non prova nemmeno minimamente a spiegare cosa si intende per informazione corretta. Quella che fa più comodo ai nostri interessi? Comunque il rapporto tra diritto alla riservatezza e rapporto con l'informazione è chiarito dalla legge. Il sequestro preventivo delle carte non è tema di questa vicenda: nelle sue considerazioni il giudice fa tutto, meno che contribuire al dibattito sul diritto alla riservatezza. Quella non è neppure accennata. Dunque non avrebbe senso neppure andare oltre. E' l'intervento che mi spinge a farlo. A partire dall'affermazione sul "tanto invocato articolo 21 della Costituzione", che non è mai stato in discussione, fortunatamente, e mai lo sarà. Sul tentativo di inquisizione, poi, ho dei forti dubbi: intimidire è una cosa, inquisire è un'altra, noi siamo sereni nell'essere inquisiti, meno quando viene varcato il confine e si arriva all'intimidazione. Mi dispiace che il direttivo della Camera penale vada fuori tema e cerchi di forzare un dibattito sull'informazione, che fundamentalmente non è il loro argomento e nella lettera lo dimostrano ampiamente. Il problema che abbiamo sottolineato non è quello relativo al sequestro delle carte, ma alle mere considerazioni del giudice che nella sostanza si perde sul numero di copie vendute dal giornale e la propensione di questo a pagare per avere le intercettazioni senza nessuna fondatezza. Il gip, per suo dovere, non si inoltra in teoremi accusatori, come bene sanno gli avvocati, ma fornisce motivazioni. E' questo il punto, e null'altro: qualsiasi avvocato, di fronte a un teorema come quello espresso da Merani, parlerebbe di allusioni. Il sequestro preventivo, come io ho spiegato nell'articolo uscito domenica, è motivato dalla violazione del segreto istruttorio. La parte in cui Merani dice che i giornalisti sono tutti corruttori non sostiene questa tesi e, comunque, per farlo, avrebbe dovuto avere almeno uno straccio di prova che invece in tutta questa vicenda non c'è mai stata. Se l'avvocato Vannucci e il direttivo della Camera penale considerano l'informazione in questo Paese allusiva e insinuante hanno la sacrosanta libertà di non acquistare i giornali o, comunque, di acquistare i giornali a loro graditi.

Emiliano Liuzzi

attualità

Il dialogo tra i poli? Piace ai massoni

Il Gran Maestro Raffi: "Il clima di scontro ha imbarbarito il Paese, ora un buon segnale"

Federico Bianchessi

VARESE – Governo massonico e imposizione cattolica? L'ultima picconata di Cossiga strappa un sorriso al Gran Maestro della Massoneria Gustavo Raffi. Per l'ex presidente della Repubblica. "dai tempi dei governi liberal-massonici da Crispi a Zanardelli, mai la Massoneria aveva tanto contato come conterà nel prossimo governo Berlusconi e nella prossima maggioranza. Mai, dico mai, i cattolici militanti e la Chiesa d'Italia sono stati presenti e hanno avuto l'influenza che hanno e che avranno nella sinistra d'opposizione". Sorride e alza le spalle il numero uno del Grande Oriente d'Italia, a Varese per una conferenza. "Sinceramente non avverto questa presenza particolare: la Massoneria – ci tiene a rimarcare Raffi, da nove anni intento a scrollare polvere, misteri e pregiudizi dall'antica, potente e osteggiata istituzione – non si occupa di politica e ci sono massoni nel centrodestra come nel centrosinistra. Cossiga si diverte a suscitare polemiche". In verità, l'avvio della nuova legislatura, il clima di dialogo instaurato tra Berlusconi e Veltroni, riflette pienamente un modo di vedere la politica che piace al Gran Maestro: "Certo. La tol-

leranza e il dialogo sono la nostra bandiera, principi elaborati dalle logge fin dal '700. I primi segnali sono molto positivi, sia dalla maggioranza sia dall'opposizione. Ma poi li aspettiamo ai fatti... se son rose fioriranno. Una cosa è certa: lo scontro continuo degli anni scorsi ha portato il Paese a un grave livello di barbarie politica, dove c'erano nemici anziché avversari". L'appello a Dio di Berlusconi ha forse turbato la laicità? "No, i massoni sono credenti e la laicità è una cosa diversa dal credere o no: appunto tolleranza. Abbiamo visto intolleranti sia tra credenti che tra alcuni che si sono professati atei devoti. Poi, la fede è un fatto interiore, personale e forse è meglio tenere separati i momenti della fede da quelli della politica. Ma l'appello di Berlusconi a Dio non mi dà nessun fastidio". Il primo tema sul tappeto del governo è la sicurezza, con l'emergenza dei rom in primo piano. In Romania si teme un'ondata xenofoba. C'è questo rischio? "Il rischio nasce dalla colpevole confusione di tolleranza con lassismo. Perché quando i problemi non si affrontano e si ragiona 'anema e core' appunto per non affrontarli, succede che di

fronte alla delinquenza di alcuni vengano penalizzati i più. Lo Stato sulla sicurezza non può essere latitante. E le leggi, anche la Bossi-Fini, non basteranno mai da sole se non c'è uno sforzo culturale di capire che si deve accoglienza decorosa a chi viene a lavorare, ma assoluta severità con chi delinque e ancor più verso gli italiani che abusano delle disgrazie di quella gente". Ma il tema che più sta a cuore a Raffi è sicuramente la scuola: "Un Paese che vuole avere un futuro deve investire nella scuola. Il livello culturale italiano è purtroppo molto molto basso. Con docenti frustrati si crea una generazione di frustrati. Gli insegnanti dovrebbero avere la retribuzione dei magistrati. invece sono quasi nelle fasce delle nuove povertà: e questo, inoltre, genera anche il bullismo, perché in una società dove il valore di un individuo è quello del suo portafogli, i ragazzi considerano i professori dei pezzenti, non ne hanno più rispetto". La riforma auspicata da Raffi va nel segno della meritocrazia: "Guai ad appiattare tutti e tutto. I migliori vanno premiati e incoraggiati, docenti e scuole". Parola di maestro, anzi di Gran Maestro.

CORRIERE DELLA SERA 6 maggio 2008

IL SALE SULLA CODA

di Dacia Maraini

La scuola conflittuale

Ricevo molte lettere sulla scuola, sia a casa che sul mio forum. Molti attribuiscono i guai dell'insegnamento allo sfascio della nazione: "La scuola è lo specchio della società e nella scuola si riversano tutti i mali e tutti i problemi dell'Italia. Molti insegnanti miei colleghi dicono "La colpa è dei genitori" e i genitori dicono "La colpa è degli insegnanti". Nella scuola regna una grande conflittualità, che è deleteria per gli alunni e gli insegnanti. D'altra parte tutta l'Italia è un Paese molto conflittuale", scrive A. Costantin, una insegnante dal-

le idee chiare e precise.

Qualcuno attribuisce i guasti della scuola al '68. Che ne pensa la rappresentante della Wia, ovvero la Welfare international association? "È vero che il '68 ha scardinato alcuni principi quali la meritocrazia, ma bisogna anche considerare il fatto che negli ultimi decenni, a causa della confusione sulla scuola, tutta la rigidità e severità del sistema scolastico si sono riversate sulle scuole primarie e medie, al punto che se un alunno del liceo esce da scuola alle 13, un bambino



« segue a pag. 30 »»

«« segue da pag. 29 »»

delle elementari esce alle 14 alle 17, per poi continuare a fare i compiti a casa, a volte fino alle 11 di notte”.

Altri scrivono insistendo sul fatto che ciò che fa la scuola per formare l'individuo, viene poi disfatto dalle famiglie, sempre pronte a mettersi contro l'insegnante, dalla parte del figlio pelandrone. Ma è vero che la situazione è così grave come dicono i giornali? “Bisogna partire dal fatto che in Italia i salari sono i più bassi d'Europa perché manca la sicurezza sociale. Mentre gli italiani per campare sono costretti ad accettare qualsiasi forma di lavoro, rischioso, sottopagato e in nero, nei Paesi dove la sicurezza sociale funziona, la gente ac-

chetta solo lavori in regola e ben retribuiti, quindi i salari sono più alti (il nesso fra Welfare e salari è spiegato in modo approfondito nei libri di Selma James, la famosa consulente Onu)”.

E il bullismo di cui riferiscono le cronache? Qui in molti rispondono, come Maria Giordano e Tullio Gentile che, lì dove si trovano dei buoni insegnanti – e per buoni si intendono uomini e donne che mettono passione e generosità nel loro lavoro, che conoscono la materia di cui parlano e danno un esempio di impegno e partecipazione – non si presentano casi di bullismo. Lì dove invece gli insegnanti si mostrano assenti e demotivati, dove manca la curiosità verso nuove idee, il bullismo fiorisce. Si tratta infatti di creare alterna-

tive a un modello che la nostra onnipotente televisione tende a diffondere: il mito dei soldi, della forza, dei privilegi conquistati con l'astuzia, che si accompagna al disprezzo verso i più deboli, verso i diversi, verso chi non ce la fa.

Importantissimo è offrire un punto di riferimento interno alla scuola e tenere fermo il polso, non facendo uso di cattivi voti e ricatti, ma con l'esempio, la fascinazione della cultura e l'intelligenza dei rapporti. Non sempre un insegnante preparato sa contagiare gli allievi. Spesso manca la capacità di comunicare. E soprattutto l'interesse per il proprio lavoro. Nell'abbandono nascono le peggiori manifestazioni di prepotenza e sopraffazione.

la Repubblica 23 aprile 2008

L'ANALISI

Ai confini della laicità

Gad Lerner

Ogni giorno che passa, fra i difensori della laicità si accentua la sensazione desolante di presidiare una frontiera già attraversata in lungo e in largo dalle incursioni nemiche. Ma saranno poi sempre nemiche, tali incursioni? Se il “vescovo rosso” Fernando Lugo vince le elezioni in Paraguay ponendo fine a oltre mezzo secolo di regime di destra, salutiamo in lui un'avanzata della democrazia.

E se all'altro capo del mondo, in Polonia, un politico come Lech Walesa dichiara che “sarebbe una disgrazia” la nomina del reazionario monsignor Slawoj Leszek Glodz alla guida della diocesi di Danzica, apprezziamo il coraggio con cui – da cristiano – interferisce pubblicamente in una scelta del suo papa. Gli esempi potrebbero essere numerosi. Basti per tutti l'importanza che l'argomento religioso riveste nella campagna elettorale di Barack Obama. Bisognerà pure che i suoi numerosi estimatori laici riconoscano quanto Gesù è presente nei suoi discorsi. Fin da quando gli ultraconservatori lo attaccavano: “Gesù Cristo non voterebbe per Ba-

rack Obama, perché Obama si è comportato in modo inconcepibile per Cristo”. Sollecitandolo a invadere il loro stesso terreno con le motivazioni bibliche del suo impegno pubblico: “Dopo la stagione

dei condottieri come Mosè, capaci di sfidare il faraone affermando i diritti degli afroamericani, io sento di appartenere alla generazione di Giosuè, dei continuatori”. Dovremmo forse accusarlo di integralismo?

Al contrario, temo che il ritardo con cui la politica italiana si è emancipata dall'egemonia di partiti fondati su un'appartenenza religiosa, oggi ci stia giocando un brutto scherzo. La nascita del Partito democratico, inteso dai suoi fondatori come superamento degli steccati identitari, è stata così faticosa da sollecitarli a una cautela eccessiva. Tra i democratici italiani prevale tuttora l'idea anacronistica che la motivazione religiosa dell'impegno politico vada sottaciata. Pena il rischio di urtare le suscettibilità altrui o, peggio, di evidenziare le divisioni culturali esistenti nel campo cattolico.

Naturalmente un tale scrupolo è ben lungi dallo sfiorare la destra, protesa nel tentativo di appropriarsi *in toto* dell'argomento religioso, ma nel frattempo svelta ad accusare di tradimento i pochi pastori d'anime che



(www.corriere.it)

osano criticare la sua politica. Mentre i benpensanti laici restano appostati in trincea a denunciare ogni sconfinamento tra politica e religione, i leghisti milanesi non hanno esitato un minuto a rivendicare il “loro” Vangelo (in ruvido, discutibile stile padano) volantinando di fronte alle chiese contro l’arcivescovo Tettamanzi, colpevole di eccessiva sensibilità per i diritti degli immigrati senz’atletico. Quarant’anni fa, nel 1968, era il dissenso cattolico a osare simili contestazioni pubbliche nei confronti della gerarchia. Trattenuto da una malintesa concezione della laicità, oggi il cattolicesimo di sinistra mugugna stordito nell’attesa che si levi, sempre più rara, la voce di un cardinale amico a rappresentarne il malessere.

Il problema italiano non è infatti che Camillo Ruini parla troppo di politica. Il problema è che nessun esponente politico gli risponde sul suo medesimo terreno della testimonianza, della prossimità, della misericordia, della coerenza, della spiritualità. I vari Prodi, Rutelli, Marini, Bindi, Parisi se lo sono proibiti, come se la sfida culturale fosse ancora delegabile ai

GAD LERNER

È nato a Beirut da una famiglia ebraica che ha dovuto lasciare il Libano tre anni dopo, trasferendosi a Milano. Apprezzato giornalista e scrittore ha raggiunto la notorietà con la televisione, attraverso programmi firmati e condotti in video per RAI Tre. Dal 1993 al 1996 è stato vicedirettore del quotidiano *La Stampa* e nel luglio 2000 – per tre mesi – direttore del TG1 che lasciò a seguito di polemiche scaturite da un servizio sulla pedofilia mandato in onda nell’edizione di prima serata. Per qualche anno è stato editorialista del *Corriere della Sera* e dal 2001 è a *LA7* dove, dopo un breve periodo di direzione dei notiziari, conduce il programma di approfondimento *L’Infedele*.

Collabora al quotidiano *La Repubblica*, al settimanale *Vanity Fair Italia* ed è autore di alcuni libri. Il suo ultimo lavoro è *Tu sei un bastardo*, pamphlet polemico sul misticismo sociale e culturale dell’epoca odierna.



loro riferimenti conciliari, quasi tutti scomparsi se non altro per ragioni analogiche.

Così si consolida il luogo comune che nel mondo contemporaneo il messaggio religioso sia appannaggio della destra. E viceversa che non possa più esistere una

sinistra religiosa.

Tale rinuncia produce l’effetto di una vera e propria mutilazione. Posti di fronte alla ripetuta, frequente violazione del comandamento (“Non invocherai il nome di Dio falsamente”); e di fronte allo stravolgimento dello spirito evangelico riguardo a tan-



13 maggio 2008-05-14

APC-GOVERNO/ RAFFI (GRANDE ORIENTE D’ITALIA): BENE DIALOGO BIPARTISAN PRESA DI POSIZIONE “MOLTO DURA” DEL PAPA. SERVE PIÙ LAICITÀ

ROMA – Il Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia apprezza i segnali di dialogo tra maggioranza e opposizione. “Se son rose fioriranno”, afferma Gustavo Raffi, che non nasconde, però, un presentimento: “Nel nostro paese si è molto pronti alle enunciazioni, meno a comportarsi in modo consequenziale”.

All’inizio di una legislatura nella quale Raffi vede “segnali” positivi rispetto a quella appena passata (c’è stato un “imbarbarimento” che si è dimostrato, tra l’altro, in un “tasso di laicità molto scarso”), l’esponente massone caldeggia, in un’intervista telefonica, una maggiore laicità, intesa come “il rispetto delle posizioni degli altri”. “Di fronte al problema dell’aids in Africa non è importante essere cattolici o musulmani. Ci sono uomini che soffrono e bisogna rimboccarsi tutti le maniche”, spiega Raffi a titolo d’esempio. “L’uomo del dubbio non nega la verità ma la ricerca, ed è consapevole che ogni uomo è portatore di uno spezzone di verità, e per questo è aperto al confronto”.

Il numero uno di Palazzo Giustiniani non apprezza né certi interventi, anche recentissimi, delle gerarchie vaticane, né quella “anarchia dei valori” prospettata da Berlusconi. “La laicità – precisa – non è anarchia dei valori, è rispetto dei valori propri e di quelli altrui”, risponde Raffi. “Poi ci può essere la boutade, che rinvio a chi l’ha formulata”. D’altro canto, Raffi rileva “la presa di posizione molto dura del Papa sulla 194”, nota con perplessità certi intrecci tra politica e religione (“Nel tempo si è discusso molto tra teodem e teocon, poi addirittura abbiamo assistito a fenomeni come quello degli atei devoti...”) e puntualizza: “Ai tempi del referendum sulla procreazione medicalmente assistita non contestai al cardinal Ruini di intervenire, ma l’ordine dato di non andare alle urne”.

Il Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia non si ritrova nell’affermazione di chi – come ‘Famiglia cristiana’ – sostiene che il Berlusconi Quater sia il primo governo senza cattolici: “Mi sembra un’affermazione dogmatica”, afferma, “come se fosse possibile il censimento religioso di un individuo”. Va peraltro evitata, secondo Raffi, la tentazione di vedere i cattolici in modo “monolitico” e la laicità come appannaggio degli atei. Per il futuro, spiega, “non vanno rialzati steccati che la storia ha superato, quando nell’Ottocento la Chiesa esercitava il potere temporale. Se usciamo da queste logiche e vediamo il cattolicesimo liberale, ci rendiamo conto che il credo religioso non è quello che può rompere i rapporti tra gli individui che vivono sullo stesso territorio”.





(www.sergiostaino.it)

te persone di cui viene negata la stessa umanità, molti politici religiosi si autocensurano e con ciò si diminuiscono. Evitano di significare pubblicamente le motivazioni più profonde del loro impegno civile. Attardandosi sulla frontiera colabrodo della laicità, rischiamo di esagerare l'importanza dei nuovi compagni di viaggio "teodem", faticando a riconoscerli membri a pieno titolo del Partito democratico. Il fastidio diffuso nei confronti di Paola Binetti si alimenta di un equivoco. Tutt'altro che un retaggio clericale d'altri tempi, né impiccio né residuo, col suo cilicio e la sua affiliazione all'Opus Dei, la Binetti è figura politica modernissima. Il futuro ce ne riserverà sempre di più, non necessariamente agganciate come lei a una relazione fiduciaria con la gerarchia ecclesiale. Del resto il passato del cattolicesimo democratico è ricco di figure capaci

di esprimere se stesse per intero, senza che ciò violi alcun imperativo di laicità. Vale la pena citare un ricordo di Raniero La Valle, estensore trent'anni fa del fondamentale articolo 1 della legge 194 sulla tutela sociale della maternità e l'interruzione volontaria della gravidanza. Intervendendo al Senato in difesa della legge, il cattolico di sinistra La Valle non esitò a citare il *fiat* evangelico di Maria al concepimento del figlio di Dio come episodio di autodeterminazione imprescindibile della donna, riconosciuta titolare inaggrabile del rapporto col nascituro anche nel Vangelo. La scelta politica e la scelta religiosa si sovrappongono più di quanto certi guardiani retrogradi della laicità siano disposti a riconoscere. Negarlo regala spazio a chi pratica l'ostentazione dei valori come strumento di potere. Come il resto del mondo, è facile prevedere che anche l'Italia sarà palcoscenico in futuro di una sfida tra destra e sinistra religiosa, anche se baldanzosamente la destra s'illude di averla già vinta. Tale sfida rischia ovunque di logorare la tenuta del sistema democratico e il principio di laicità dello Stato. Aggrediti pure dalla miscela di fede, nostalgia, sessuofobia, pregiudizio antiscientifico, disagio esistenziale, cui ricorrono gli integralismi. Ma l'antidoto non sarà mai il divieto di una pulsione incompressibile. Semmai è la reciproca interferenza, la contestazione dell'oscurantismo sullo stesso terreno della spiritualità.



(www.sergiostaino.it)

Perché il confronto avvenga proficuamente va preservata una cornice di regole pubbliche, quelle sì da difendere in trincea. La scuola statale di tutti, per prima, come luogo formativo e d'integrazione nei valori democratici. E poi le norme laiche di un codice civile che non s'illuda di replicare mai il modello di convivenza già fallito nella democrazia ex-imperiale britannica: un comunitarismo – per dirla con Amartya Sen – che frantuma la cittadinanza in affiliazioni separate, il cui destino è finire in rotta di collisione. Salvaguardata la laicità dello Stato. Conseguito un sistema democratico moderno i cui partiti ospitano senza distinzioni credenti, non credenti, diversamente credenti. Nel nostro tempo impaurito la politica tornerà a nobilitarsi solo rappresentando una speranza globale, e dunque – perché no – anche religiosa.



Via Della Punta, 33 - 48018 Faenza (RA)
 Tel +39 0546/46540 - Fax +39 0546/675133
 www.castellinabag.com - info@castellinabag.com

CARTELLE PER GREMBIULE

- Nylon alta tenacità
- Tasca grande per A 5 con cerniera + tre tasche piccole
- Imbottitura in entrambi i lati
- Fascia apribile portagrembiule
- Portanome esterno

NOVITÀ

Formato standard:	cm 42x35	€ 30,00
Formato grande:	cm 53x47	€ 50,00
(spese di spedizione a parte)		



attualità

Tibet, il moralismo produce danni

Kishore Mahbubani

Tutti gli europei, che leggono sui giornali i recenti episodi di proteste e disordini contro il passaggio della torcia olimpica in vista dei Giochi di Pechino, penseranno naturalmente che l'Occidente si sia prefisso l'obiettivo morale di aiutare il popolo tibetano. Che cosa c'è di più morale che aiutare un popolo debole a ottenere l'indipendenza da un governo oppressivo come quello cinese? La vera tragedia in tutto questo è che le principali vittime delle dichiarazioni dei politici europei saranno proprio gli abitanti del Tibet. Saranno loro a soffrire maggiormente se in Cina dovesse scatenarsi, per reazione, una violenta ondata di nazionalismo.

La propaganda occidentale sul Tibet è una lezione moralistica in bianco e nero. L'Occidente vuole soltanto proteggere i diritti umani degli innocenti tibetani che negli ultimi tempi hanno perso la loro indipendenza sotto la repressione del governo comunista cinese. Di qui, il grido

"Free Tibet" ha suscitato un'immensa eco emotiva in Occidente. I leader europei agiscono sotto la spinta di una profonda esigenza morale quando decidono di boicottare la cerimonia inaugurale delle Olimpiadi di Pechino. La solidarietà con gli oppressi è da sempre il vanto dell'Occidente, anche se nessun Paese occidentale si è ancora azzardato a contestare la sovranità cinese sul Tibet.

Cerchiamo allora di penetrare nella mente dei cinesi per capire quanto possano apparire diversi gli stessi avvenimenti se visti dall'altra parte. La storia cinese dimostra che l'egemonia sul Tibet risale al XIII secolo. Il controllo cinese su questa regione ha avuto alti e bassi nel corso dei secoli, ma così è stato anche per altre aree del Paese: la capitale infatti non ha mai esercitato un controllo centrale e continuo dappertutto. La discontinuità dell'egemonia cinese in Tibet rispecchia pertanto le alterne vicende del governo

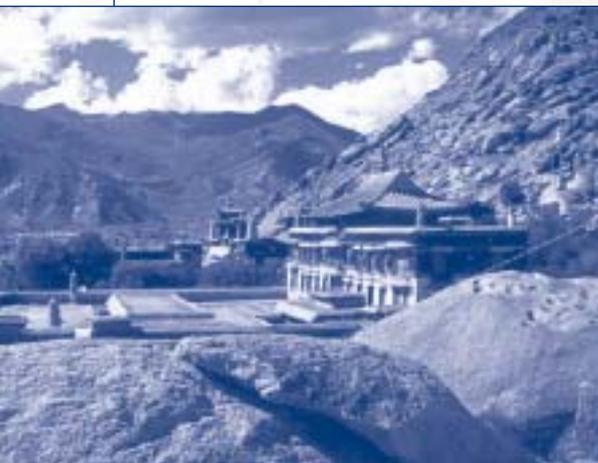
KISHORE MAHBUBANI

Ex ambasciatore di Singapore alle Nazioni Unite, preside della Lee Yuan School of Public Policy, è conosciuto per la sua teoria sul declino dell'Occidente.



centralizzato in Cina. Tuttavia, è lecito affermare che la Cina ha esercitato il suo dominio sulla maggior parte del suo territorio molto più a lungo rispetto ai Paesi occidentali.





Per di più i cinesi ricordano ancora chiaramente i recenti sforzi per separare il Tibet dalla Cina negli anni Quaranta e Cinquanta, quando gli agenti britannici e della Cia incoraggiavano gli indipendentisti tibetani in un momento di grave debolezza del governo centrale. I cinesi ricordano perfettamente la perfidia britannica, quando furono costretti ad accettare oppio in pagamento per il tè. La 'Guerra dell'oppio', che portò all'invasione di Hong Kong da parte della Gran Bretagna, è ormai un ricordo sbiadito se non addirittura dimenticato nella mente degli oc-

cidentalisti. Questo capitolo umiliante della storia della Cina resta invece una ferita ancora aperta nella psiche cinese. E oggi che l'Occidente si agita nuovamente per staccare un pezzo di territorio cinese dalla madre patria, è come rigirare il coltello nella piaga. Nessun cinese è davvero convinto che i governi occidentali si sentono in dovere morale di accorrere in aiuto dei tibetani. Per i cinesi, si tratta piuttosto dell'ultimo tentativo per smembrare e indebolire la Cina.

C'è da chiedersi se il cinismo cinese sugli attivisti occidentali dei diritti umani sia giustificato o meno. Per capire meglio, guardiamo alla storia recente attraverso gli occhi della Cina. L'Occidente, sotto la guida di Nixon e Kissinger, dapprima si lasciò infatuare dalla Cina quando il Paese si stava appena riprendendo dal terremoto della Rivoluzione culturale, uno dei capitoli più dolorosi nelle violazioni dei diritti umani della recente storia cinese. A quei tempi, di diritti umani si parlava appena in Occidente. Per contrasto, negli anni Novanta, non appena i cinesi hanno cominciato a godere di un livello di vita superiore a quanto non avessero conosciuto da molti secoli, ecco che l'Occidente ha preso di mira le infrazioni cinesi nel

campo dei diritti umani. Sono pertanto gli interessi occidentali, e non la situazione dei diritti umani, a dettare la politica dell'Occidente nei confronti della Cina.

Ma non è questo l'unico motivo del cinismo cinese. I cinesi sanno perfettamente che cosa succede quando i leader europei visitano Pechino: è una gara a chi venderà più prodotti europei alla Cina. Poi, casualmente, sussurrano che dovranno parlare di diritti umani, perché al ritorno in patria sono obbligati a riferire di aver sollevato questi argomenti. I leader cinesi hanno ricevuto un messaggio chiaro: si tratta di un rito occidentale, non è il caso di fare troppa attenzione. E difatti i paladini dei diritti umani nelle capitali europee, una volta sbarcati a Pechino, si comportano da barboncini addomesticati. Vista la situazione, non sorprende che i leader cinesi nutrano scarso rispetto per i politici europei, quando sbandierano i diritti umani davanti alle loro platee.

La tragedia è che le vere vittime delle prese di posizione europee saranno i tibetani. Finora, benché il governo cinese in Tibet si sia rivelato assai imperfetto, i leader cinesi si sono sforzati di garantire l'autonomia della regione. Anzi, in teoria non esiste nessun disaccordo fondamentale tra la posizione del Dalai Lama e il governo cinese. Il Dalai Lama invoca l'autonomia, non l'indipendenza. Il governo cinese crede anch'esso nell'autonomia. La sua politica ufficiale sul Tibet afferma specificatamente che "l'esercizio dell'autonomia regionale etnica nelle aree dove le comunità etniche vivono in strutture compatte è fondamentale per risolvere tutte le problematiche".

Poiché esiste un approccio comune, l'Occidente dovrebbe sforzarsi di ridurre, anziché allargare, le distanze tra il Dalai Lama e il governo cinese. Solo una diplomazia informata e discreta saprà raggiungere questo scopo. Grandi gesti dimostrativi da parte dei leader occidentali contro la Cina non faranno altro che scatenare i peggiori sentimenti nazionalistici dei cinesi. E se questo accadrà, i tibetani saranno i primi a subirne le conseguenze. In fin dei conti si ritroveranno con minore, e non maggiore, autonomia all'interno di una Cina nervosa e risentita. È questo il prezzo che i tibetani rischiano di pagare per le reazioni dei politici europei.



18 marzo 2008

TIBET: RAFFI (GOI), NON VA ESCLUSO BOICOTTAGGIO OLIMPIADI DA MASSONERIA SOLIDARIETÀ AL DALAI LAMA

ROMA – "Facciamo appello al nostro Governo affinché intervenga su quello cinese per far cessare ogni violenza, non escludendo il boicottaggio delle Olimpiadi. E' invero inaccettabile che i Giochi della Pace, che affratellano i popoli, coprano il clamore e lo sdegno per le barbarie in atto nei confronti del pacifico popolo tibetano". Lo ha dichiarato l'avvocato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani.

"Quanto sta accadendo negli ultimi giorni in Tibet – ha aggiunto – non è tollerabile: la comunità internazionale deve reagire di fronte alla spietata repressione cinese contro i monaci e quanti manifestano per riaffermare i diritti della democrazia e della libertà di pensiero, e per la salvaguardia della cultura tibetana. Non possono essere le aride ragioni del mercato a prevalere sui diritti inalienabili dei popoli".

"A nome dei Liberi Muratori del Grande Oriente d'Italia – ha concluso il Gran Maestro Raffi – esprimo tutta la nostra solidarietà al Dalai Lama, con l'invito a non ammainare le bandiere della cultura e della libertà".

Global Viewpoint distribuito da Tms
 Traduzione di Rita Baldassarre

anniversari

L'Italia dei Liberi Muratori

Piccole biografie di massoni famosi

FRANCESCO CRISPI

Statista

Nacque a Ribera (Agrigento) il 4 ottobre 1818. Laureatosi in giurisprudenza, fu deputato della Sicilia nel 1848. Esiliato nel 1849, si rifugiò in Francia, poi a Torino, dove collaborò a vari giornali liberali. Espulso dal Piemonte per mazzinismo, riparò a Malta, da cui venne pure cacciato nel 1853. A Londra insegnò lingua italiana ed entrò in intimità con Mazzini. Passò quindi a Parigi; vi si fermò fino al 1859, ma anche da qui fu espulso e ritornò a Londra. Nel 1859 si accordò con Bertani, Bixio e Rosolino Pilo per agevolare a Garibaldi la spedizione in Sicilia. Partecipò alla spedizione dei Mille come segretario di Garibaldi, poi fu ministro nel nuovo governo stabilito dal Dittatore. Seguì Garibaldi a Napoli e, dopo il plebiscito del 31 ottobre, si ritirò. Sembra sia stato iniziato massone il 13 aprile 1860 nella loggia "I Rigeneratori del 12 gennaio 1848 al 1860 Garibaldini" di Palermo dal maestro venerabile abate Giuseppe Fiorenza, ma la data fa nutrire delle perplessità sulla veridicità del fatto. È certo, invece, che fu affiliato alla loggia "Propaganda Massonica" di Roma nel 1880, venne eletto nel Consiglio dell'Ordine nel 1885 e nominato maestro venerabile onorario della loggia "Centrale" di Palermo; nel 1896 fu eletto consigliere dell'Ordine. Come deputato di Castelvetrano, entrò nel Parlamento italiano. Ministro dell'Interno nel gabinetto Cairoli del 1878, fu presidente del Consiglio, pressoché onnipotente, dal 1887 al 1891 e dal 1893 al 1896. Di carattere autoritario ed impulsivo, sognò un'Italia grande e potente. La sua politica coloniale, condotta con mezzi inadeguati agli scopi che si proponeva, dopo una serie di successi si arenò per il rovescio di Adua (1° marzo 1896) che determinò il suo allontanamento dal governo. Si spense a Napoli l'11 agosto 1901. Alla sua morte gli furono intitolate logge a Calao (Perù), Ribera e Palazzo Adriano.

Dal libro di Vittorio Gnocchini, "L'Italia dei Liberi Muratori. Piccole biografie di massoni famosi", Mimesis-Erasmo



FORNITORE DEL
GRANDE
ORIENTE
D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21
59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468
FAX 0574 661631



Anelli, orecchini, pendenti, gemelli,
spille e medaglie. Decorazioni simboliche
in oro 18 kt. con smalti a fuoco e brillanti.

Informazioni: +39 348 0339788
info@gioiellomassonico.it
www.gioiellomassonico.it

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: **Gustavo Raffi**

Condirettori: **Massimo Bianchi, Bent Parodi**

Direttore Responsabile: **Francesco Lorenti**

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense